QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
TRIBUNA ILLUSTRATA	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]	—
NOI E IL MONDO	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]	—
TRAVASO DELLE IDEE	[illegible]	—	—	[illegible]	—	—
IDEA COLONIALE	[illegible]	—	—	[illegible]	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]	—
NOI E IL MONDO	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]	—
TRAVASO DELLE IDEE	[illegible]	—	—	[illegible]	—	—
IDEA COLONIALE	[illegible]	—	—	[illegible]	—	—

Un numero centesimi 30 — arretrato centesimi 40 in tutta Italia

ROMA — Sabato 30 Ottobre 1926

LA TRIBUNA
L'IDEA NAZIONALE

QUARTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 5—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina........ » 8—
COMMERCIALE........ » 3—
NECROLOGIE........ » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell'1,50 %)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 (già 37) — ROMA

Anno XLIV — Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee" - "La Tribuna Illustrata" - "L'Idea Coloniale" - "Noi e il Mondo" — N. 259

La Rivoluzione fascista celebrata, nella più perfetta disciplina, da venti milioni di cittadini

Regime anche plebiscitario

Questo Fascismo, denunziato come tirannico, violento, terrorizzatore, incontrollato da una volontà di popolo, distruttore di ogni garanzia di istituti democratici, nei suoi quattro anni di regime, ha raccolto incessantemente il consenso visibile e formidabile dei più diversi plebisciti, compreso quello elettorale. Non mai come in questo Regime che pochi acidi superstiti rinnegatori continuano ad ignorare o denunziare come iconoclasta del governo di popolo, rifugiandosi in una quotidiana tristissima, aperta o sottintesa, apologia di istituti, mode e uomini stranieri e sollecitando e suggerendo la più stolida diffamazione di oltreconfine; si è esperimentato, in prove nuove e difficili, il consenso del popolo, finora soddisfatto o ingannato solo nei ludi elettorali.

C'è — lo poniamo per primo — il plebiscito militare. La gioventù va oggi alla coscrizione con animo appassionato e orgoglioso. Le reclute che entrano nella caserma hanno già lo spirito di soldati. Attendono l'educazione. Ma, oltre la coscrizione, c'è il volontariato. Il volontariato della Milizia, che raccoglie giovanissimi e anziani, urbani e rurali, medio ceto e proletariato e aristocrazia degna. E, oltre il volontariato della Milizia, c'è la fiducia dei genitori, che consentono, quando addirittura non spingono, alle *Avanguardie* e ai *Balilla*. E c'è finalmente l'orgoglio militare, che, ancora qualche diecina di anni fa, era invece torbida civetteria antimilitare, quando non era addirittura antimilitarismo professato; poichè oggi gli italiani, di qualunque età e di qualunque professione, chiamati a raccogliersi pubblicamente, sono lieti, finalmente, di marciare per tre con al fianco uno che comandi.

C'è poi il plebiscito economico, finanziario. Il contribuente si lascia disboscare e l'imposta è un contributo di cui qualcuno si vanta. Il bilancio dello Stato non è una rumorosa, suggerita da un risentimento individualistico, ma è fierezza nazionale di ogni cittadino. E, oltre la coscrizione tributaria, c'è provato anche il difficile volontariato. Col plebiscito del dollaro. E oggi che il Duce ha indetto la battaglia della lira e la lira si difende, non c'è cittadino, all'infuori di inette minoranze speculatrici, che non senta l'orgoglio di questa ricomposizione, di questo risanamento, visibile nel ritorno delle monete d'argento, sulle quali non invano sono impressi i rivissuti simboli della romanità.

C'è il plebiscito sociale. La coscrizione dei cittadini come produttori è stata universalmente intesa. Ma prima di esser legge con l'ordinamento corporativo, era stata miracolo volontario con la cessazione degli scioperi, la disciplina e la gerarchia ritornate dopo un'attesa che era in fondo a tutte le anime. E questo volontariato resta e più deve restare cuore della nuova coscrizione sociale, essenza della società e dello stato fascisti. E noi lo vediamo, pronto e tenace, nella battaglia del grano, cui hanno risposto i più umili lavoratori che hanno sentito le parole del Duce; lo vediamo nella silenziosa obbedienza alla possibile richiesta della nona ora di lavoro; lo vediamo nella automatica disciplina che mira ad una maggiore sobrietà di vita e alla difesa di tutti i prodotti nazionali.

E non si tenta alcuna bassa demagogia, ricordando che questo plebiscito è più spontaneo proprio nelle classi popolari; che il consenso e la devozione si ritrovano pronti e schietti fra le donne e i giovani, non corrotti dalle vecchie lotte politiche; che la resistenza o la calcolata «inserzione» appartengono ai ceti critici o logori, proprio a quelli cioè che, attraverso la complice ideologia democratica, patrocinavano politiche, in cui il popolo, indotto a contese elettorali o economiche, restava privo di passione e di fede semplici, corrivo quindi alle suddivisioni e alle speculazioni di partito.

Così ieri, in un ordine perfetto, che è rivelazione di un costume prima ignorato, e realizzazione di una regola interna fascista che ha portato nell'intimo e nel silenzio il fervore della rivoluzione, sciogliendo agli episodi isolati e rumorosi; i venti milioni di italiani che il Duce aveva indicati nel Gran Consiglio, si sono raccolti nelle cento città d'Italia, nei più piccoli borghi dov'è il segno del Littorio, non più folle improvvisate, con fugaci coincidenze individualistiche; non più separati in rabbiosi antagonismi di classe; non più schierati in una sorda antitesi di città e di campagna, quell'antitesi che travaglia nel profondo la stessa dittatura proletaria di Russia; ma ordinati secondo le gerarchie della nuova società nazionale. E innanzi a tutti i giovani.

Questo il plebiscito di ieri, che ha segnato lo sviluppo del Regime nel quarto anniversario della Marcia su Roma. Plebiscito nuovo, ribelle a tutti gli stanchi e falsi schemi della democrazia, segnato invece dalla obbedienza. La obbedienza nella missione dell'Italia, personificata dal Duce.

E il Duce invitò a questo rinnovarlo e sempre più vasto plebiscito ha ridetto ancora le parole eterne, per le quali chi comanda e chi segue fondano il consenso su una obbedienza sola: quella alla Patria. E a questa legge suprema non sono tollerati infrazioni o tradimenti, anche se tentati con l'etichetta della maggioranza numerica. Ecco il Regime fascista, regime morale, che è anche plebiscitario.

R. FORGES DAVANZATI

Il rapporto di Federzoni al Duce
sulla celebrazione di ieri

Il Capo del Governo Mussolini nel colloquio avuto stamane col Ministro dell'Interno on. Federzoni è stato informato — sulla scorta dei rapporti fatti pervenire dalle autorità locali — della imponenza grandiosa delle manifestazioni avvenute ieri in tutta Italia, celebrandosi il IV Annuale della Marcia su Roma. Le manifestazioni sono riuscite superbe per numero di partecipanti, per disciplina, per entusiasmo sia nei grandi centri operai che nei centri rurali; e realmente l'Italia ha mostrato come sotto i gagliardetti fascisti, nelle organizzazioni politiche ed economiche del Fascismo si inquadrano oltre venti milioni di cittadini. Dopo il colloquio tra il Duce ed il Ministro dell'Interno è stato diramato il seguente comunicato:

"Dalle notizie pervenute dalle 76 Prefetture al Ministero dell'Interno e comunicate al Capo del Governo, risulta che la manifestazione nazionale per il IV Anniversario della Marcia su Roma, ha assunto dovunque proporzioni imponenti e superiori a quelle dell'anno scorso. Si calcola che da 15 a 20 milioni di cittadini di tutte le età e di tutte le classi hanno partecipato alle dimostrazioni, che si sono svolte nel massimo ordine e nella più perfetta disciplina. A Roma il concentramento e la partenza di oltre 30 mila avanguardisti, si è svolto con regolarità militare. Nessun incidente degno di rilievo. L'adesione consapevole del popolo italiano al regime fascista, è stata, ancora una volta, luminosamente provata.

"Il Capo del Governo ha manifestato alle autorità politiche e al Segretario Generale del P. N. F. il suo compiacimento".

Mentre Parigi e Berlino guardano a Roma
Il gioco tendenzioso dei social democratici tedeschi

BERLINO, 29.

(Morandi). — *La stampa social democratica tedesca che, quando si tratta dell'Italia e del Fascismo, ha l'abitudine di costruire tendenziose montature che spesso, in un secondo tempo, si rimangia, seguendo questa sua tradizione e funzione ha ingigantito ad arte la portata del colloquio Avezzana-Briand, di due giorni fa, a cui nessuno in Italia si è mai sognato di attribuire enorme importanza.*

Ordunque questa stampa ha cominciato col pubblicare che Mussolini aveva dato pieni poteri al nostro Ambasciatore e che il colloquio Briand-Avezzana era destinato ad avere valore decisivo.

La storiella della Siria

I risultati da raggiungere? La definizione delle questioni di Tangeri — di tutta la zona marocchina, il che — secondo i social democratici tedeschi — si sarebbe potuto avere a condizione che l'Italia ricevesse (è ormai un vecchio motivo) un mandato sulla Siria.

Naturalmente l'insistenza su questa richiesta dell'Italia (insostenibile sono piani) ha lo scopo di creare malintesi fra l'Italia e la Francia.

Sulla base di questa panzana, oggi il colloquio Avezzana-Briand è presentato nei suoi immaginari effetti come un rifiuto della Francia alle avances dell'Italia.

La stampa social democratica insiste che Mussolini ha tentato invano di staccare la Francia dalla politica di collaborazione con la Germania sulla base di Thoiry, alla quale la Francia rimane fedele.

La esagerata valutazione della portata dell'incontro Avezzana-Briand è fatta dalla stampa tedesca per sedare l'impressione in Francia creata dalle trattative che, secondo giornali tedeschi, Mussolini svolge a Berlino per un Patto di arbitrato e di amicizia. Tali trattative [illegible] caratterizzate come il solo mezzo di fronte alla Francia.

Mentre gli uomini politici della destra e del partito di Stresemann comprendono chiaramente la necessità politica di trovare una solida base di accordo con l'Italia (ciò che non sarebbe sollecitare la politica tedesca verso l'Inghilterra, ma [illegible] specie per la politica mediterranea) la stampa democratica e socialista cerca di svalutare la potenza italiana fantasticando di freddi rifiuti francesi.

Una tendenza ben diversa

Ma accanto al gioco social democratico, c'è l'espressione di una tendenza ben diversa.

Il deputato Von Rheinbaben, amico personale di Stresemann e ex-sottosegretario, scrive nella ufficiosa Taegliche Rundschau testualmente così: — Un trattato tedesco-italiano è nell'aria, si dice. Sarebbe straordinariamente desiderabile che si ci arrivasse. Malgrado superficialmente le si neghi, dopo ciò la politica tedesca troverà in Italia una sempre maggiore comprensione e troverà subito anche pratiche possibilità di collaborazione nella Società delle Nazioni e altrove, quando la Germania esaminerà su nuove basi i problemi della super popolazione nel suo territorio e cercherà di trovare con l'Italia i comuni necessari mezzi per risolvere questo problema, come bisogna nel modo più favorevole.

La stampa francese insiste sull'incontro Briand-Mussolini

PARIGI, 29.

Francesco Coty torna ad insistere vigorosamente in un lungo articolo pubblicato dal *Figaro* sulla necessità per la Francia di affrontare risolutamente il problema franco-italiano, o meglio la serie di problemi e di questioni che interessano i due paesi e che debbono poter ottenere soluzione conforme agli interessi delle due parti.

L'articolo odierno si occupa principalmente del problema della Tunisia. Non è facile trovare una soluzione, scrive il sen. Coty, che concili nello stesso tempo gli interessi della Francia, gli interessi dell'Italia e quelli delle altre potenze.

Bainville fa nella *Liberté* le seguenti interessanti affermazioni:

«Briand, che ha *fatto* colazione con Stresemann, non ha ancora pranzato con Mussolini.

Ciò potrebbe avvenire.

S'incomincia a parlare col dittatore italiano come si è parlato col Dittatore spagnolo.

Bisognerà pure andare da quella piccola Canossa. Perchè non si può attendere che il Fascismo sia caduto.

La crisi dei Soviety
dinanzi alla conferenza del partito comunista

Il Cremlino dove si svolge il Congresso del Partito comunista russo.

MOSCA, ottobre.

La Conferenza Panunionista del Partito Bolscevico, a Mosca, si svolge questo anno in un'atmosfera eccezionale. La conciliazione avvenuta fra il Partito staliniano e le opposizioni il 16 ottobre, la esclusione a-prioristica, che, anche prima di detta conciliazione, facemmo di qualsiasi previsione catastrofica, non valgono a mutare l'importanza dell'avvenimento e a porre il Partito di fronte alle gravi questioni derivanti dalla crisi interna, che aspetta urgente soluzione, e dalla situazione politica internazionale, che in questi ultimi tempi minaccia sempre più di svolgersi a sfavore della Russia dei Soviety.

Il permanente valore dell'opposizione

All'interno, infatti, i Soviety sono afflitti dalla crisi del Partito e dalla crisi economica. La crisi del Partito formalmente si è chiusa, ma de facto rimane ancora aperta e la sostanza la compagine del bolscevismo resta minata.

La dichiarazione firmata dai Capi delle Opposizioni, non soddisfa e non può soddisfare completamente gli unitarii. La premessa delle Opposizioni ha stabilito che esse consideravano i loro principii. Riconoscono pertanto solo il loro errore di tattica, consistente nell'avere esse sostenuto questi principii, non conformemente alla disciplina e allo Statuto del Partito. Gli oppositori dunque, dichiarano apertamente che essi continueranno a battersi in seno al Partito e nei limiti consentiti dalla sua disciplina, per la libertà di discussione e di frazione. Quindi l'unità del Partito, mediante la conciliazione, è in certo modo ricomposta; ma è vero altresì, che, in seno al Partito, continuerà la lotta contro la sua unità e per il frazionamento di esso.

Gli stessi staliniani, che hanno vinto sulle opposizioni — vittoria che abbiamo già esaminato e attribuito al senso della realtà e dell'auto conservazione del bolscevismo, — affermano la necessità della massima vigilanza sulle mosse degli avversari e oggi ufficialmente annunziano che bisogna raggiungere la capitolazione delle Opposizioni nei loro principii ideologici.

Ma sarà ciò possibile? L'ideologia trotzkista si è sempre differenziata da quella di Lenin, fin dagli anni precedenti al tentativo rivoluzionario del 1905. Questa sua ideologia egli ha sempre sostenuto in contrasto con Lenin, e, in questi ultimi anni di «Nep» (Nuova Economia Politica), instaurata da Lenin nel 1921, dopo il periodo del Comunismo di guerra), la pratica attuazione della teorica leninista, relativa alla necessità dell'unione della classe operaia con quella rurale per la conservazione della dittatura proletaria, avrebbe maggiormente convinto Trotzky della bontà della sua teoria, che, premettendo che la classe rurale è intimamente e intrinsecamente borghese, afferma la necessità che la dittatura passi completamente nelle mani del proletariato industriale. Trotzky sembra convinto che l'attuale sistema sociale adottato dal Partito vada sempre più degenerando in un sistema piccolo-borghese. Egli sembra aver perduto definitivamente qualunque fiducia nel comunismo col sistema leninista.

Dalla parte sua si sono schierati anche quelli che fino a un anno fa erano i suoi avversari ideologici più accaniti, perchè pare che anche questi sarebbero convinti delle verità affermate da Trotzky. Zinovieff, l'eterno avversario di Trotzky e l'appassionato difensore del leninismo, ha sposato, con la nuova e autorevole sua corrente, la causa di Trotzky. Sarà possibile ottenere che l'opposizione formidabile per i suoi nomi, giunga a capitolare, come propongono ora gli staliniani, ripudiando quei principii dei quali essi sarebbero profondamente convinti e per i quali si sono battuti finora? Avranno gli staliniani tali mezzi di coercizione da pretendere ed ottenere la rinunzia dei principii trotzkisti, che equivarrebbe alla rinunzia della propria individualità? Finchè gli staliniani non avranno raggiunto questo scopo, essi stessi dicono che il Partito non può considerarsi al sicuro degli ulteriori attacchi. Cosa deciderà la Conferenza?

Occorrono direttive economiche

Altra gravissima questione, che si prospetta in tutta la sua gravità ai Delegati alla Conferenza Panunionista bolscevica è quella economica.

L'economia sovietista ha indubbiamente fatto grandi progressi e, quando si considerano tutte le difficoltà, complesse e infinite nelle quali i Soviety hanno iniziato e svolto il loro lavoro, c'è da meravigliarsi dei risultati che hanno ottenuto. Ma quanto ancora rimane da fare: e quante nuove e più grandi difficoltà si presentano man mano che si va avanti. Difficoltà finanziarie, difficoltà tecniche, difficoltà di organizzazione, difficoltà di ogni sorta e senza fine.

La disoccupazione, malgrado tutte le contro-misure che vanno prendendo le autorità competenti, anzichè diminuire cresce sensibilmente. Secondo i dati ufficiali al 1. aprile 1925 i disoccupati, inscritti ai Sindacati, ammontavano a 992,900; al 1. aprile 1926 sono saliti a 1,162,500 e pare che la cifra continui a salire.

Se poi dall'industria si passa ai trasporti e da questi all'economia agraria e al campo del commercio di stato, specie in quello delle esportazioni, troviamo una serie infinita di difficoltà a cui la Conferenza deve dare un indirizzo per poterle risolvere.

L'opposizione naturalmente nega la possibilità che si possano risolvere le gravissime questioni, da una parte per la mancanza materiale di mezzi finanziari e tecnici e dall'altra per il sistema e l'indirizzo del leninismo. Ma in hoc signo vinces *grida Stalin. Nel leninismo è la vittoria. Vedremo se la Conferenza indicherà la strada esatta.*

Preoccupazioni per la politica estera

A tutto ciò si aggiunga la situazione esterna. Gli ultimi avvenimenti internazionali, in alcuni di questi ambienti vengono interpretati come poco favorevoli alla situazione estera dell'U.R.S.S. Il nuovo orientamento di Poincaré contrario alla politica di Briand e ostacolante il raggiungimento dell'intesa franco-tedesca; la nuova piega che sembrano prendere le formazioni dei diversi Cartelli, che, invece di avere un carattere anti-inglese, come prima si provvedeva, avranno la partecipazione diretta degli elementi inglesi; la dichiarazione della plutocrazia bancaria internazionale, che implicitamente vorrebbe contenere una minaccia al sistema comunista e al monopolio del commercio estero dei Soviety, sono tutti fatti che per la Conferenza Panunionista hanno notevole importanza e valgono a rendere ancora più eccezionale l'atmosfera in cui essa si svolge.

Senonchè queste contingenze esterne potranno forse più facilmente far ritrovare almeno quella temporanea unione, che potrebbe rendere meno difficile e meno aspro il compito cui la Conferenza è chiamata ad assolvere.

La situazione è grave, ma, ripetiamo ancora una volta, vanno escluse le previsioni catastrofiche, tanto più ora che, bene o male, la conciliazione del Partito con le Opposizioni, sia pur apparente e formale, è avvenuta e Stalin domina come prima e forse più di prima la situazione.

PIETRO SESSA

LE REALIZZAZIONI FASCISTE

La visita del Duce alle grandiose bonifiche del Reggiano
L'inaugurazione di una nuova linea ferroviaria

REGGIO EMILIA, 29. — L'imminenza della visita che il Capo del Governo farà domani alla nostra provincia soffermandosi specialmente alla grandiosa bonifica Parmigiana-Mogli ha diffuso ovunque un senso di entusiasmo e di gioia che traspare ormai in tutte le manifestazioni della laboriosa popolazione reggiana.

Oltre la visita alle bonifiche Bentivoglio e Parmigiana, che rappresentano davvero una drammatica e secolare battaglia, ormai vinta definitivamente, contro le acque, il Duce invitto, che sarà accompagnato dall'on. Turati segretario generale del Partito fascista, dalle Eccellenze on. Giuriati, Suardo, Balbo, Michele Bianchi, numerosi senatori e deputati delle provincie viciniori, inaugurerà la nuova ferrovia Reggio-Po, che attesta la tenace volontà delle nostre popolazioni per avere questa nuova arteria di comunicazione destinata ad apportare incalcolabili benefici al traffico di varie provincie.

La battaglia secolare contro le acque

In attesa dunque che il Capo del Governo abbia motivo di compiacimento per queste opere di redenzione nazionale che si sono attuate nella nostra provincia, non sarà superfluo fare fino da ora qualche accenno sulla grandiosità delle bonifiche certo tra le più importanti d'Italia, e sugli importanti lavori occorsi per il completamento della ferrovia.

Il viaggiatore che transiti per ferrovia da Reggio Emilia a Modena vede stendersi a perdita d'occhio una campagna lussureggiante, che la vite addobba di festoni e l'olmo chioma di frondosa verdura, che celava fino a poco tempo addietro, nel suo seno, l'acquitrino e la palude, lo stagno e il canneto.

I grandiosi lavori di prosciugamento

Palude prima della bonifica Parmigiana-Moglia.

iniziati nel 1919 dal Consorzio di bonifica in destra di Parmigiana-Moglia, una delle più complesse e geniali imprese dell'Italia uscita dalla guerra, stanno per essere compiuti: così che fra poco della palude, che sino a ieri marciva la terra, e dell'alluvione che periodicamente la percuoteva, non resterà che il ricordo affidato alla tradizione dei futuri vegliardi.

220 milioni di spese

Quando, cinque anni fa, nel 1919, il Consorzio bonifica in destra di Parmigiana-Moglia, sotto l'impulso di un uomo d'azione, l'ing. Natale Prampolini, e sotto la direzione di un tecnico specialista in siffatte imprese, l'ing. Pancini, iniziò la poderosa opera che sta per essere compiuta, la situazione del territorio da bonificarsi era quanto mai desolante. Si pensi che, gli argini del Crostolo o del Secchia, che sono i due fianchi laterali del bacino da risanare, si elevano sino a sette ed otto metri, soggiacendo quindi da 4 a 5 metri a quelli dei fiumi.

La situazione, già grave, divenne insostenibile per un altro elemento: il lento ma progressivo rialzo del fondo del Secchia. In circa un secolo, questo fiume ebbe aumentato il suo letto di circa metri 1.30!

Torniamo alla bonifica, a questa poderosa impresa risanatrice, che sistema un bacino scolante di 85 mila ettari, che è costata la bellezza di 220 milioni, ma che già ha potuto far sorgere 100 case coloniche in cui sono capitate circa 8000 persone. Sino ad oggi, dal 1919, furono scavati canali di scolo per 1130 chilometri e collettori principali per 107 chilometri. La superficie occupata dai canali consorziali si calcola in ettari 1165.

L'organizzazione gigantesca

L'impresa richiese mezzi giganteschi. Tutto il territorio fu, in un primo tempo, dotato di una colossale innervatura di linee elettriche ad alta e bassa tensione, complessivamente 237 chilometri di linee con relative palificazioni e 15 cabine di trasformazione. Fu quindi impiantata una ferrovia elettrica e una stazione propria fra Quistello e S. Benedetto Po, sulla linea Suzzara-Ferrara. Accanto a quella si stese una rete di binari «decauville» per altri 24 chilometri. Il parco ferroviario salì a 15 locomotive, fra elettriche ed a vapore, e a 330 vagoni per entrambe le reti. Vennero adoperati i più moderni e più potenti strumenti meccanici, battipali, impastatrici, betoniere, e, giganti fra quelli, quattro mastodontici escavatori a secchie, capaci di scavare 180 metri cubi di terra all'ora. Per mantenere la continuità delle strade, delle ferrovie, dei canali di irrigazione che attraversano la zona della bonifica e per tenere distinti i due sistemi di canali, di acque alte e acque basse, si dovettero costruire parecchi manufatti: sui canali collettori 42 ponti con careggiate e quattro ponti ferroviari, sui canali secondari se ne costruirono oltre un centinaio di minore importanza, ma spesso lunghi più di venti metri. All'incrocio dei canali di acque basse con quelli di acque alte e di irrigazione, furono costruite delle «botti» in numero di 18, la più importante delle quali è quella di S. Prospero dove il canale emissario delle acque basse modenesi e reggiane sottopassa la Parmigiana-Moglia. Ove si pensi che questo canale, che è lungo 17 chilometri, ha una larghezza di fondo di metri 12, un tirante d'acqua di 3 e una portata di metri cubi 45, deve incrociare un cavo, la Parmigiana-Moglia, che ha una portata di 68 mc., il lettore potrà farsi una idea della imponenza della sola fabbrica che è costata quattro milioni.

Non basta: fu provveduto alla palificazione per ben 32 chilometri e fu compiuto il più grande idrovoro d'Italia, armato di otto pompe centrifughe ad asse verticale, capaci ciascuna di sollevare 7200 litri al secondo ad una prevalenza di metri 5.

La ferrovia Reggio-Po

E veniamo a parlare della ferrovia Reggio-Po.

La regione attraversata da questa nuova linea è incontestabilmente la più fertile della provincia di Reggio Emilia, la quale nel suo complesso tiene un posto assai elevato tra le provincie italiane nel campo dello sviluppo e del progresso agricolo.

Il Consorzio reggiano delle Cooperative di produzione e lavoro fasciste ha iniziati i lavori il 1. aprile 1925.

Per tutti i lavori, di terra, per le opere d'arte, i fabbricati, per la formazione dell'armamento ad eccezione della travata metallica, per il ponte sul torrente Crostolo e del ponte sul cavo Chva, è stata impiegata opera locale inquadrata nelle Cooperative di produzione e lavoro aderenti al Consorzio e nei Sindacati fascisti della nostra provincia.

Di particolare importanza sono i lavori, fortemente rilevati per l'attraversamento del torrente Crostolo, formati di due rampe della lunghezza di quasi tre chilometri della pendenza del sei per mille e che raggiungono l'altezza di metri otto presso gli argini sul piano di campagna.

Parlando di questa nuova ferrovia non possiamo dissociare il grande merito che va attribuito al direttore dei lavori, ing.

Il Duce inaugura la fontana di piazza Mazzini

Ieri nel pomeriggio il Duce ha inaugurato la fontana e le nuove opere di Piazza Mazzini. Alla inaugurazione erano presenti il Ministro Federzoni, il Governatore ed altre numerose autorità.

Piazza Mazzini è senza dubbio la più vasta piazza-giardino di Roma moderna. Nel mezzo del giardino brilla lo specchio di un lago ottagono, della larghezza di oltre 25 metri. Una vasta opera in pietra laziale incornicia il lago ed ha, sui quattro lati, mensoloni rovesciati nella cui curva discendono in rapide cascatelle, con giuoco sapiente e con lieto mormorio, le fresche e limpide acque destinate a formare il lago.

I mensoloni che costituiscono come insieme architettonico la parte più importante della vasta opera, reggono colonne littorie sormontate da aquile romane.

Un marciapiede di selci e travertino fa da cornice all'assieme.

Enrico Nasi e al suo degno collaboratore direttore ... del Consorzio, ing. Giuseppe Lombardini, i quali insieme al Presidente del Consorzio, cav. Benaldi Luigi di Guastalla, si sono prodigati in

Ponte in cemento armato sulla Reggio-Po.

un modo veramente meraviglioso riuscendo a compiere l'opera con quella tecnica necessaria, frutto della loro competenza e del loro ingegno.

I particolari tecnici

La lunghezza della linea è di 25 chilometri; da S. Croce raggiunge Villa Seso, poi Cadelboscosopra, indi piegando a nord arriva a Cadelboscosotto. Traversata la strada provinciale Reggio-Mantova si porta a passare il torrente Crostolo a valle del ponte nuovo della strada provinciale per Castelnovosotto e il cavo Cava e con andamento verso ovest raggiunge la stazione di Castelnovosotto, poi Brescello, Poviglio, Boretto.

Tra le opere d'arte speciali si annoverano un ponte in ferro obliquo sul Crostolo ed un altro ponte in cemento armato sul cavo Cava.

Le stazioni sono del tipo di quattro assi e di tre assi con magazzino merci e piano caricatore a Cadelboscosopra e Castelnovosotto e Poviglio dove, prevedendo una forte affluenza di viaggiatori e vigoroso traffico merci, si è situato un tipo ampliato con una sala di servizio a grande velocità. Un magazzino merci e piano caricatore sono ubicati a parte. La stazione di Boretto è a cinque assi.

Vi è poi una seconda rimessa locomotive alla stazione capolinea con servizio rifornimenti e deposito combustibile, con case di guardia, comode, spaziose, ben rispondenti alle moderne esigenze.

Lungo la linea è stata posta una rete telefonica con gli occorrenti apparecchi trasmettitori e ricevitori in ogni stazione.

La nuova ferrovia costa venti milioni.

Pensando alla data dell'inizio dei lavori, non ha bisogno di commenti la celerità con cui si è posto termine al compimento di questa importante arteria di comunicazione.

Un anno di ricostruzione napoletana

NAPOLI, ottobre.

L'Alto Commissario per la città e per la provincia di Napoli, tenuto conto del tempo occorso per la organizzazione degli Uffici, compie in questo mese il primo anno di effettiva gestione. Intorno a questo Istituto, apprestato dal Fascismo per la rapida e radicale risoluzione dei cosidetti annosi problemi napoletani e per il risorgimento economico del grande centro meridionale, si è molto polemizzato e discusso, specie circa la necessità conclusiva degli elementi di fatto indispensabili per un sereno e serio giudizio. E', quindi, opportuno dopo un anno di gestione, ricapitolare quella che è stata l'attività svolta dal Commissario, proprio in base ad elementi di fatto in qual modo e fino a qual punto è stata interpretata la volontà ed eseguito il comandamento ricostruttore del Duce nei rapporti di Napoli e della sua provincia.

Opere idrauliche e di bonifica

Nelle opere idrauliche vanno annoverate le disposte sistemazioni idraulico-forestali dei monti Somma, Vesuvio ed Epomeo, nonchè il consolidamento della difesa stradale di Casamicciola, Barano d'Ischia, Procida e Forio d'Ischia per un importo complessivo di circa 1.200.000 lire. Sono, inoltre, autorizzati lavori di completamento dei tronchi stradali «Giovanni da Procida» fra l'approdo sud e l'approdo «Chiaiolella» nell'isola di Procida, per circa 700.000 lire.

Fra le opere di bonifica vanno annoverate quelle dei monti Somma e Vesuvio, della bassa Pozzuoli, del Volturno e di Monte Ruscello.

Per la bonifica Somma e Vesuvio, l'ammontare complessivo delle spese appaltate ascende ad oltre lire 1.950.000 ed il più importante lavoro riguarda la copertura, variante e sistemazione dei fossi «Baronessa» e «Faraignos», che da solo richiederà l'erogazione di 870.000 lire.

I lavori autorizzati per la bonifica della bassa Pozzuoli raggiungono, poi, l'importo di un milione di lire, mentre nel predetto Comune sono stati, inoltre, eseguiti lavori di rialzo dei muri di riva e di lastricamento di via Banchina, di espurgamento del tempio di Serapide, di basolamento della via Emporio e della Traversa a nord di via «Marinella Pasceliana».

Infine, per la bonifica del Volturno sono state erogate, fino ad oggi, 500.000 lire, sistemando definitivamente l'alveo «Cigliano», mentre un altro milione di lire è stato erogato per costruire strade ausiliarie per la bonifica del Monte Ruscello.

Opere edilizie e marittime

Il problema delle opere pubbliche, assume, com'è noto, una straordinaria importanza per la città e per la provincia di Napoli, anche per l'urgenza improrogabile di tutelare e sistemare tutti gli edifici demaniali. Era naturale, quindi, che tale problema dovesse imporsi alla particolare attenzione dell'Alto Commissariato. E difatti, sono stati, fino ad oggi, erogati, in opere pubbliche, non meno di 7 milioni, ripartiti fra Istituti Universitari, Biblioteca nazionale di Palazzo Reale, Museo Nazionale, nuovo Palazzo delle Poste, Castelcapuano. Le opere di sistemazione e consolidamento della tomba di Virgilio hanno richiesto, altresì, l'impiego di duecentomila lire. Sono stati, inoltre, restaurati i locali del R. Osservatorio Vesuviano, e quelli dell'Osservatorio Geodinamico in Casamicciola.

Le opere marittime, naturalmente, non potevano essere trascurate dall'Alto Commissariato. Infatti, sono stati finora destinati ad urgenti lavori marittimi, circa 16 milioni ripartiti tra il porto di Napoli e quelli dell'isola d'Ischia, di Procida, di Baia, di Capri, di Castellammare di Stabia e di Torre Annunziata.

Fra quelli interessanti il porto di Napoli vanno annoverati la fornitura e l'impianto degli apparecchi elevatori e trasportatori per i carboni al pontile Vittorio Emanuele II, per l'importo di circa 2 milioni e mezzo. L'impianto di quattro grue elettriche, di capannoni a Porta di Massa (1.085.500 lire) ed altri minori.

Lavori per la città di Napoli

E giacchè abbiamo accennato al porto di Napoli, è opportuno intrattenersi sui lavori che più specialmente riguardano appunto la città di Napoli, e che possono raggrupparsi in *stradali*, di *fognatura*, *edifici scolastici* e *vari*. Ed innanzi tutto constatiamo che sono state eseguite pavimentazioni di nuove strade per una superficie totale di mq. 200.000; sono state aperte nuove arterie di comunicazione per una superficie di mq. 30.000; sono state costruite fogne per metri lineari 5300.

La pavimentazione delle nuove strade è stata eseguita con i più moderni sistemi (*Solditti, Puricelli, asfalto sintetico, bitulite, granito di Sardegna, selci alla romana e pietra vesuviana*) a seconda del traffico e dell'ubicazione. L'importo dei progetti per tali pavimentazioni raggiunge la cifra di circa 30 milioni, dei quali già sono stati erogati per lavori eseguiti più di 15.

Ad oltre 4 milioni ascende, poi, la spesa destinata alla costruzione di nuove fogne che hanno costretto ad importantissimi lavori, come quelli della collettrice di Capodimonte, della fogna di traforo a Case Puntellate al Vomero e della fogna a via Tasso.

Di notevolissima importanza, nei riguardi del traffico, è la nuova strada n. 29, che unisce Piazza Nazionale al Campo Sportivo dell'Arenaccia, mentre la nuova strada «Aniello Falcone» al Vomero, già dotata di servizio tramviario, ha arricchito la città di un'altra superba arteria panoramica.

Edifici scolastici ed opere varie

Anche il problema scolastico napoletano è stato tenuto presente in tutta la sua gravità. E difatti, dal settembre 1925 ad oggi, per sola edilizia scolastica, sono stati erogati circa sette milioni. Cinque edifici sono stati rapidamente completati e sette sono in corso; due altri saranno iniziati al più presto, essendo stati già approvati i relativi progetti e ad altri sette sarà indubbiamente messo mano nell'anno prossimo, appena, cioè, i preventivi delle opere già redatti avranno ricevuto l'approvazione prescritta.

Fra le opere varie di notevole importanza, vanno ricordate a preferenza la costruzione della via «Litoranea» da tanti anni reclamata. Quest'opera grandiosa, che importa la somma di circa 20 milioni, dei quali già dieci erogati, è stata iniziata e sarà condotta a termine con una rapidità davvero eccezionale. Complemento necessario della litoranea sarà la galleria, che tale via dovrà congiungere con via Pace, dando così al problema delle comunicazioni tra l'oriente e l'occidente della città quella soluzione che la città attende da oltre un trentennio. I lavori della galleria sono stati recentemente appaltati per l'importo di circa 23 milioni e l'opera dovrà essere condotta a termine entro due anni.

Vanno, altresì, ricordati i lavori già eseguiti o tuttora in corso di esecuzione per l'allargamento del Cimitero, e per il completamento dell'Ospedale Cotugno, per l'adattamento a sede delle Preture dell'ex «Carcere di S. Francesco», pei restauri dell'Istituto «Alessandro Volta» e della Scuola Magistrale «Pimentel Fonseca»; quelli per la sistemazione della Galleria Nazionale, per la trasformazione del macchinario elevatorio della fognatura, per i restauri alle Chiese Monumentali di S. Lorenzo, S. Giovanni Maggiore e S. Carlo all'Arena, nonchè i lavori di sistemazione del Macello e del Mercato delle frutta ed ortaglie. Tali opere importano la spesa di circa 10 milioni.

Conclusione

La rapida esposizione che abbiamo fatta, nella sua aridità materiata di fatti e di cifre, consente una constatazione, che, cioè, l'Alto Commissariato per la città e per la provincia di Napoli, in un anno di gestione ha impegnato in opere pubbliche la somma complessiva di lire 107.800.000. Su tale somma le opere cittadine gravano per ben lire 83.600.000! E pur tenendo conto dei 10 milioni non ancora spesi per la via litoranea, nonchè dei 23 milioni occorrenti per i lavori della galleria annessa alla litoranea stessa, appaltati da appena pochi giorni, si ha che, fino ad oggi, sono stati, effettivamente, erogate circa lire 74.800.000. Peraltro, l'ammontare della spesa non basta a dare un concetto dell'imponenza del lavoro compiuto inerente a problemi complessi, irti di difficoltà, complicati dall'annoso abbandono e che hanno, quindi, richiesto studi seri e lunghi. Non vogliamo nemmeno sostenere che non si potesse fare di più, ma è certo che si è compiuto nel breve spazio di un anno, un'opera complessa, che apparirà in tutta la sua grandiosità tra qualche mese. Pertanto, è giusto concludere che la volontà ricostruttrice del Duce ha trovato in S. E. Michele Castelli un realizzatore intelligente ed energico, al quale, del resto, tutti riconoscono il nobile fervore, con cui si dedica alla sua ardua fatica.

LUIGI SILVIO AMOROSO

Il IV Annuale dei Fasci

A Parigi

PARIGI, 28.

(Scardaoni.) — *Il IV anniversario della Marcia su Roma venne celebrato con due austere manifestazioni del Fascio di Parigi e dei Mutilati. L'Ambasciatore barone Avezzana ha inviato ai fascisti e ai mutilati un nobile manifesto. In esso tra l'altro è detto: il regime fascista ha ridato all'Italia la fede nei suoi destini, la coscenza della sua forza, la sua dignità di grande Nazione. Con esso è tornata la disciplina del lavoro, la sicurezza degli averi, il sentimento della Patria. Il mondo intero riconosce il cammino percorso dall'Italia in soli quattro anni di Governo nazionale; ognuno di voi ha oggi più che mai ragione di sentirsi orgoglioso di chiamarsi fascista. Ma per essere tale, per rimanere fascista, occorre coltivare quelle virtù che il Duce esige: l'austerità della vita, la nobiltà del pensiero, il sacrificio di sè stessi, quando la Patria lo esiga.*

A Madrid

MADRID, 29.

Ricorrendo il IV anniversario della storica Marcia su Roma, S. E. il Marchese Paulucci de' Calboli Regio Ambasciatore, ha ricevuto stamane nella sale della regia Ambasciata la colonia italiana di Madrid. Al ricevimento sono intervenuti numerosi italiani e tutti i componenti del Fascio.

A Rodi

RODI, 28. — Il quarto anniversario della Marcia su Roma è stato celebrato con grande solennità, e con l'intervento di tutti i Fasci delle Isole Egee. La cerimonia ufficiale si è svolta oltremodo imponente nel cortile dello storico ospedale dei Cavalieri alla presenza del Governatore S. E. Lago, delle autorità civili e militari, dei Consoli esteri, delle rappresentanze delle varie Comunità dell'Isola e di grande folla.

Oratore ufficiale è stato S. E. Acerbo il quale ha dato lettura del seguente telegramma pervenutogli poco prima dal Capo del Governo S. E. Mussolini:

«Nel giorno in cui rifiorisce la giovinezza della Stirpe porta il mio saluto ai Fascisti di Rodi che vedono risorgere, per opera del Fascismo, l'Isola che conobbe le glorie di Venezia e le gesta dei Cavalieri — Mussolini».

Dopo aver dato lettura anche di un caloroso messaggio del Segretario generale del Partito on. Augusto, S. E. Acerbo ha pronunciato il discorso.

Fascisti e Combattenti fraternizzano in Inghilterra

LONDRA, 29.

(Engely). — *Per iniziativa del fascio di Londra e dell'Associazione ex Combattenti, domenica nella cattedrale di San Pietro sarà celebrata una messa in suffragio dei caduti fascisti. E' da notare il manifesto pubblicato dalla federazione per la Gran Bretagna e l'Irlanda della associazione nazionale combattenti italiani, a firma del presidente dott. Rampagni in cui si esalta l'opera del Governo fascista che ha valorizzato la vittoria.*

Altre celebrazioni saranno fatte a Glasgow e a Manchester. Il valore costruttivo dei forti fasci italiani nelle isole britanniche può notarsi dal fatto che oggi dove vi è un fascio è sorta una scuola, ed in qualche caso più di una.

Il XXVIII Ottobre in Italia

Le cerimonie di Bari

BARI, 29. — Vibrante, entusiastica è stata l'accoglienza che Bari ha fatto all'Eroe di Buccari, venuto qui ieri a presenziare le cerimonie commemorative del 4. annuale della Marcia su Roma.

Erano ad attendere il Ministro alla stazione centrale i senatori Melodia e Di Tullio, gli onorevoli Di Crollalanza, Starace, Cerri, Schirone, Ricchione, Re David, il Prefetto gr. uff. Garzaroli, il comandante il Corpo Armata Generale Galati, il Comandante la Divisione generale De Vecchi, il Segretario federale prof. D'Addabbo, i Commissari del Comune commendatori Ferorelli, Vitucci e Tosti, il Segretario della Federazione Provinciale Sindacale comm. Lo Vecchio Musti, il Generale della Milizia Torre, e tutte le altre autorità, e le rappresentanze dei Fasci. La Milizia ferroviaria prestava servizio d'onore.

Quando è giunto il treno speciale che recava il Ministro delle Comunicazioni accompagnato dal Sottosegretario di Stato on. Panunzio e che era guidato dall'on. Ciardi Segretario generale dell'Associazione Ferrovieri Fascisti, un lungo applauso ha salutato l'on. Ciano. Il Ministro ed il seguito si sono recati subito in automobile alla sede del Dopolavoro ferroviario per presenziarne l'inaugurazione.

"I ferrovieri sono oggi militi fedelissimi della Nazione"

Monsignor Curi, arcivescovo di Bari, dopo aver benedetto i locali, ha porto il suo saluto al Ministro inneggiando, con nobilissime parole al Fascismo. Il Ministro Ciano ha risposto ringraziando, poi rivolgendosi ai ferrovieri ha soggiunto: «*Questi sono i locali del vostro riposo, ma sono anche locali per la palestra della vostra elevazione intellettuale e spirituale.*

I Ferrovieri d'Italia, ricondotti sulla via della disciplina e del dovere, sono oggi militi fedelissimi della Nazione. Sono fiero di esserne capo e mi sento seguito dallo slancio di gente che comprende il mio ordine e che è pronta a qualunque sacrificio. Il nero vostro gagliardetto è simbolo del sacrificio poichè indica che siete sempre preparati ad ogni cimento per il bene della Patria e del Fascismo, sino all'ultimo grido, sino all'ultimo sangue, perchè questa è la nostra fede».

Le parole del Ministro sono state acclamate entusiasticamente.

La grandiosa manifestazione in Piazza della Prefettura

Successivamente il Ministro ha visitato i nuovi locali del Dopolavoro recandosi poi alla direzione compartimentale delle ferrovie dove gli sono stati presentati i capi dei vari servizi. Seguito da un lungo corteo di automobili recanti le autorità, il Ministro si è quindi recato in Piazza S. Ferdinando, dove, da un apposito palco ha assistito alla sfilata di tutte le organizzazioni fasciste, sindacali e corporative, delle avanguardie e dei balilla di tutta la provincia. Durante la sfilata durata oltre tre ore, S. E. Ciano è stato fatto segno a continue entusiastiche dimostrazioni ed ha ricevuto l'omaggio di numerosissimi fasci di fiori.

Attraversando la città tra nuove manifestazioni di entusiasmo, S. E. Ciano si è recato al Municipio dove gli sono state presentate la segretaria provinciale dei Fasci Femminili signora Gorjux e le componenti il direttorio federale verso le quali il Ministro ha avuto parole di vivo compiacimento.

Disceso in Piazza della Prefettura il Ministro Ciano ha preso posto in una apposita tribuna. Dopo brevi parole del Segretario federale prof. D'Addabbo il quale ha riconfermato la disciplinata quadratura del Fascismo di Terra di Bari, S. E. Ciano, prima di leggere il messaggio del Duce, si è così espresso: «*Spetta a me l'onore di portare a Voi la parola di Benito Mussolini* (applausi) *ma prima di accingermi a leggere il suo messaggio voglio esternarvi tutta la mia ammirazione per questa imponente adunata, che rivela la potenza indistruttibile ed invincibile del Fascismo della Terra di Bari.*

Ascoltate la parola del Duce!».

La lettura del Messaggio spesso interrotta da applausi è stata alla fine salutata da una dimostrazione interminabile e che è divenuta delirante quando il Ministro ha gridato un triplice evviva a S. M. il Re, al Fascismo ed al Duce. Il Ministro Ciano alle ore 13 si è recato in Prefettura dove ha partecipato alla colazione offerta in suo onore.

La visita ai lavori portuali

Dopo la colazione il Ministro, seguito dalle autorità, si è recato al Palazzo provinciale delle poste dove era radunata una larga rappresentanza di postelegrafonici ai quali l'on. Ciano, ha illustrato lo spirito della riforma della azienda postelegrafonica, facendo rilevare la necessità della più assoluta disciplina e riaffermando che le eque aspirazioni del personale stesso trovano nel Ministro un fermo tutore. (Vivissime acclamazioni hanno accolto le parole del Ministro.).

S. E. l'on. Ciano si è recato poscia a visitare la Capitaneria del Porto dove l'on. Schirone nel porgere il saluto dei lavoratori del mare ha offerto al Ministro, a nome dei lavoratori stessi, una medaglia d'oro racchiusa in un artistico cofano di bronzo ed un album contenente le firme dei dipendenti dell'Ufficio del lavoro. Il Ministro ha ringraziato ed ha ricordato la trasformazione che in quattro anni di regime fascista è avvenuta nel porto, primo terreno di conquista di speculatori ed ora azienda ordinata di lavoro, per merito della legislazione portuaria che da modo ad ogni porto di evolversi secondo le proprie particolari esigenze. Ha terminato con un appello alla massima disciplina del personale ed inneggiando al futuro grande porto di Bari. (Vivissime acclamazioni hanno accolto la fine del discorso di S. E. Ciano).

Prima di lasciare Bari il Ministro delle Comunicazioni si è recato a visitare anche il gran cantiere della Società «Sicam» che esegue i lavori portuali di Bari, dove ha assistito al funzionamento di una grue di sollevamento e del pontone che trasporta i grandi massi di 360 tonnellate destinati alle fondazioni delle banchine.

Alle ore 18 il Ministro Ciano insieme al Sottosegretario Panunzio e a numerose altre personalità è partito alla volta di Molfetta.

Molfetta conferisce all'on. Ciano la cittadinanza onoraria

MOLFETTA, 29. — Per l'arrivo dell'on. Ciano e del Sottosegretario on. Panunzio la città era ieri tutta avvolta dal tricolore.

Gli ospiti illustri sono stati ossequiati alla stazione dal Sindaco di Molfetta comm. Maggialetti, dagli assessori e dai consiglieri, dal Sottoprefetto di Barletta comm. Scarciglia, dal comandante del porto, dal Vescovo mons. Gioia e da altre autorità politiche e militari; e quindi, salutato da continue entusiastiche dimostrazioni di popolo, si sono recati in casa del cav. uff. Corrado De Dato, padre del comandante De Dato, già compagno d'armi dell'on. Ciano, dove sono stati ricevuti dalle più spiccate personalità cittadine.

Il Ministro parla alla folla

Frattanto l'immensa folla adunatasi in Piazza Vittorio Emanuele acclamava lungamente all'indirizzo del Ministro che ha dovuto affacciarsi al balcone di casa De Dato assieme all'on. Panunzio, al Sindaco e al segretario federale dei Fasci professore D'Addabbo.

Ha pronunciato per primo un vibrante e applauditissimo discorso l'on. Panunzio; poi dopo brevi parole pronunciate dal segretario federale comm. D'Addabbo, riaffermanti la fede e la disciplina dei fascisti molfettesi, accolto, da uno scroscio di applausi ha parlato l'onorevole Ciano.

Benito Mussolini — ha detto l'oratore — ha scritto che il quinto anno del Governo fascista si inizia nel pieno potere del Fascismo e con la completa identificazione della Nazione nel Fascismo. State tranquilli, state sereni, operate per il bene della Nazione e nei vostri animi sia la certezza che nessuna macchinazione di opposizione, di criminali, di rinnegati potrà arrestare di un solo millimetro la velocità della marcia del Governo fascista.

E permettete, o amici di Molfetta, che io renda grazie a voi del vostro atto cortese: permettete anche che io rivolga un affettuoso ringraziamento al devoto mio fraterno collaboratore, degno figlio di questa grande Molfetta, al vostro Panunzio. Da trenta mesi circa egli è al mio fianco mi coadiuva con devozione e con fedeltà. Egli vive del lavoro materiale che a noi incombe, ma vive soprattutto della passione fascista che il nostro lavoro domina.

Io sono lieto di portare su questa sponda adriatica il saluto del Governo di Benito Mussolini ad una popolazione marinara che io ricordo per i suoi figli che ebbi al mio fianco nei duri cimenti della guerra. Ricordatevi, cittadini di Molfetta, che io sono un vostro amico che conosce tutti i suoi doveri verso la città che gli ha reso un così grande onore.

Vivi applausi hanno coronato il discorso dell'on. Ciano che ha dovuto affacciarsi più volte al balcone per salutare la grandiosa adunata di popolo.

Lasciato il palazzo De Dato si è riformato il corteo delle automobili e l'onorevole Ciano si è recato a visitare il porto.

La cerimonia al Palazzo di Città

Alle ore 18 al Palazzo di città, presenti tutte le autorità e rappresentanze, ha avuto luogo il solenne conferimento nella sala consiliare della cittadinanza onoraria al Ministro. Il Sindaco comm. Maggialetti ha offerto al Ministro una artistica targa in bronzo opera dello scultore Giulio Comoli ed una pergamena miniata dal prof. Mauro Poli. Quindi il comandante De Dato ha porto all'on. Ciano il memore saluto di commilitone ed a nome dei marinai ex combattenti gli ha offerto una marina ad olio, opera del pittore Romano Liborio.

Infine ha preso la parola il Ministro, che riferendosi ai discorsi dei precedenti oratori e alle rievocazioni da essi fatte delle sue ardue imprese di guerra nell'Adriatico, ha detto:

Ricordo tutti i miei compagni di lotta, io vedo i miei gloriosi marinai dai quali non ebbi che soddisfazioni immense, dai quali non ebbi che luminosa dimostrazione del loro coraggio e ricordo anche tutti i giovanetti che, spinti dalla passione fascista, sono caduti gloriosamente sulle piazze d'Italia. Voi mi avete fatto rivivere i giorni della guerra combattuta con la sicurezza di vincere. Mi avete fatto rivivere i giorni della lotta combattuta contro gli antinazionali con la certezza matematica di sgominarli. Ebbene, da questi ricordi si deve trarre nuova lena per nuove battaglie.

Io vi ringrazio, signor Sindaco, io ti benedico, sì, amico De Dato. Ma bisogna puntare lo sguardo altrove. Voi che vedete il vostro sole sorgere sull'Adriatico nostro, voi cittadini di questa Molfetta operosa, sapete che il Governo di Benito Mussolini è soprattutto inspirato alla glorificazione di tutti i valori morali, alla difesa assoluta di tutti i diritti nazionali per i quali abbiamo combattuto, per i quali siamo pronti ancor oggi a combattere, a soffrire, a morire.

Amici, in alto i cuori, in alto gli spiriti. Quando chi comanda la nave è un uomo che ha la mente di Benito Mussolini la nave ha una rotta sicura. Noi siamo pronti al nostro posto di manovra qualunque sia l'ordine, noi siamo pronti oggi, domani, sempre a dare tutto il nostro sangue, tutto il nostro tenace lavoro, tutta la nostra tenace intelligenza per Benito Mussolini perchè Benito Mussolini impersona l'Italia e il suo Re.

Il discorso del Ministro Ciano, spesso interrotto da applausi, è stato alla fine coronato da una imponente dimostrazione.

Alle 18.45 il Ministro ha lasciato il Palazzo di città.

L'on. Ciano ha partecipato poi, alle ore 19.30, ad un pranzo intimo in casa dell'avv. Alberto Soria; è seguito un ricevimento.

Alle 22, fatto segno alla stazione a rinnovate manifestazioni entusiastiche da parte della cittadinanza, il Ministro Ciano è partito con il seguito alla volta di Lecce.

La giornata dell'on. Turati a Milano

MILANO, 29. — Ieri l'on. Belloni, Commissario al Comune, si è recato al Cimitero Monumentale, dove ha deposto una ricca corona di fiori sulle tombe dei caduti fascisti.

Il Segretario generale del Partito Fascista, on. Turati, dopo aver letto in Piazza Duomo il Messaggio del Duce, ha consegnato nei locali della Federazione dei commercianti, le tessere «ad honorem» a dodici madri di fascisti caduti per la Rivoluzione.

Terminata la commovente cerimonia, l'on. Turati si è recato a visitare le sedi di alcuni gruppi rionali fascisti, inaugurando poi la nuova sede del Gruppo «Mussolini» in Piazzale Volta.

L'on. Belloni, che del Gruppo «Mussolini» fu uno dei primi squadristi, dopo aver porto il saluto caloroso del gruppo all'on. Turati, ha ricordato con vibrante parola la storia della fondazione del gruppo stesso in una piccola sala di bar nell'ottobre 1921 per parte di Benito Mussolini per il quale ha avuto parole della più fervida devozione. L'on. Belloni ha letto poi un telegramma inviatogli dal Duce, così concepito: «Inaugurando la nuova sede del Circolo Rionale «Mussolini» ricordatemi come io vi ricordo». La lettura del telegramma è stata accolta da ripetuti alalà.

L'on. Belloni ha poi riconsegnata la tessera a due valorosi squadristi della prima ora e che già appartennero alla «Mussolini», Bruno Corti ed Aurelio Pozzi, ricordando di essi la fede e l'azione per la causa fascista.

Quindi l'on. Turati, accondiscendendo al desiderio della folla dei fascisti che stazionavano all'aperto, sotto l'acqua, per rendergli omaggio è uscito dalla sede del gruppo e dall'alto della piccola gradinata, accolto al suo apparire da una grandiosa ovazione, ha portato ai fascisti della «Mussolini» una parola di saluto a nome del Duce.

Il gruppo rionale «Antonio Sciesa», poi, ha voluto inaugurare nella sala della biblioteca Tonoli nella propria sede un'ara votiva dedicata ai caduti fascisti e particolarmente ai camerati Tonoli e Melloni che della gloriosa squadra di azione fecero parte.

La manifestazione è stata vibrante atto di fratellanza e si è svolta alla presenza dei parenti degli onorati, della signora Pepe medaglia d'oro, della signora Baldini, della associazione madri e vedove dei caduti, del console generale Carini, del generale Caseli di Sandro Giuliani, del presidente del gruppo Sciesa seniore Chiappe, del vice presidente e del segretario e di una folla di intervenuti.

L'on. Alfieri quindi nel salone della Vittoria, ha ricordato le manifestazioni svoltesi nella mattinata, ammonendo che l'imponente spiegamento di forze fasciste milanesi accresce la responsabilità del domani.

L'on. Rocco a Genova

GENOVA, 29. — Ieri mattina al «Politeama Genovese», stipato letteralmente di pubblico, alla presenza di tutte le autorità cittadine e della Provincia S. E. Rocco, Ministro della Giustizia, con a lato l'on. Pala, ha letto tra le vive acclamazioni dei presenti, il messaggio del Duce ed ha quindi pronunciato poche parole per invitare i presenti a gridare: pel Fascismo e pel Duce eja, eja, eja, alalà!

Terminata la cerimonia S. E. Rocco, seguito dalle autorità, si è recato in Piazza Galeazzo Alessi, dove ha passato in rivista insieme all'ispettore di zona tenente generale medaglia d'oro Fara i reparti della Milizia, mentre le musiche suonavano l'inno «Giovinezza» fra ripetute acclamazioni della folla.

Alle 21.15, il Guardasigilli è partito per Parigi.

Balbo, Grandi e Rossoni alle cerimonie di Ferrara

FERRARA, 29. — Un corteo imponentissimo ha sfilato ieri per oltre due ore tra vibranti manifestazioni inneggiando all'Italia, al Duce e al Fascismo. Al corteo, oltre alle autorità locali hanno partecipato l'on. Balbo, l'on. Rossoni e l'on. Grandi il quale ha letto alle Camicie Nere il messaggio del Duce provocando ondate di indescrivibile entusiasmo.

Nella sede dei Sindacati è seguita la cerimonia della consegna da parte dell'on. Rossoni a Italo Balbo della tessera «ad honorem» dei Sindacati fascisti. Assistevano le rappresentanze di tutte le Corporazioni della provincia. L'on. Balbo, l'on. Grandi, le autorità e le rappresentanze hanno poi assistito alla posa solenne della prima pietra della Casa del Fascio.

60 mila Camicie nere sfilano a Palermo

PALERMO, 29. — Oltre 60 mila «camicie nere» hanno sfilato per quattro ore dinanzi all'on. Cantalupo ed alle altre Autorità.

In piazza Politeama, ove il corteo si è ammassato, l'on. Cantalupo ha letto il Messaggio del Duce che ha provocato alla fine grandiosi, interminabili, entusiastiche manifestazioni e vibranti alalà all'indirizzo del Capo del Governo. Nel pomeriggio in piazza Bellini si è svolta una rivista delle forze giovanili fasciste alla quale ha fatto seguito una manifestazione sportiva indetta dall'Ente Nazionale del «Dopolavoro» alla quale hanno assistito S. E. Cantalupo, le Autorità, le notabilità fasciste e grande folla.

Il gen. De Bono in Italia

CATANIA, 29. — Nel pomeriggio di ieri è giunto felicemente in porto il generale De Bono, Governatore della Tripolitania, che era partito da Tripoli con l'apparecchio «S 55» alle ore 11,15.

Il gen. De Bono è stato accolto dalle autorità e numerosi fascisti che gli hanno fatto una calorosissima dimostrazione. Quindi si è recato alla Associazione dei Combattenti ove è stato offerto in suo onore un vermouth.

In serata l'Amministrazione Comunale ha offerto al gen. De Bono un banchetto intimo al quale sono intervenute le principali autorità e le alte gerarchie del Fascismo. Allo spumante il pro Sindaco on. Carlo Carnazza ha rivolto al glorioso Quadrumviro il saluto di Catania: ha risposto brevemente ringraziando l'illustre ospite.

UN MONUMENTO DELL'ANTICA LINGUA ITALIANA

La leggenda aurea

Alla nostra scomunicata generazione è successo un bel fatto: i libri di devozione e di fede, le confessioni religiose, i grandi voli dell'anima nell'Assoluto, li abbiamo conosciuti attraverso gli autori decadenti e estetizzanti, attraverso i miscredenti, che erano andati a sbattere da quelle parti nei momenti di disperazione.

Della leggenda aurea del Beato Jacopo da Varagine avevamo sentito parlare, ai tempi della scuola, in modo serio e tale da invogliarci a leggerla, solo Anatole France. Una curiosa maniera di accostarsi alla purezza e alla verginità. E' stato, si vede, tempo perduto. Perchè di quelle vecchie letture non c'era rimasto che il sapore fra barbaro e barocco del latinetto decadutissimo; e qualche nitida ma monca immagine, di quelle che insomma non ci dicon nulla, come i pezzetti di affresco negli angoli scuri delle cripte. Sono magnifici ma non si sa che farsene, e per non avere impicci non si serban quasi nella memoria.

Confessiamo dunque che nella nostra coscienza e nella nostra cultura, la *Leggenda Aurea* non esisteva. Chi si trova in altre condizioni è pregato di fare un passo avanti. Ed è stato più che altro per un superstite gusto archeologico che ci siamo apparecchiati a sfogliare i tre grossi volumi del « Volgarizzamento italiano del trecento » pubblicato a cura di Arrigo Levasti, dalla Libreria Editrice Fiorentina.

Occorre dire che per quindici giorni i tre volumi ci furono compagni fedeli, e che spesso siamo poi tornati a loro? Perchè non era solo la *Leggenda Aurea* che, grazie al Levasti, scoprivamo nei suoi aspetti genuini — e non più come prima, con un gusto un poco vizioso e snobista: ma un nuovo libro italiano qui ci era presentato. E che libro!

E' la prima volta questa che viene in luce, e il Levasti l'ha tratto da un codice conservato nella Biblioteca Riccardiana di Firenze. Non poca gratitudine gli va data per questa fatica; ma s'ha da dire ch'egli l'ha sopportata con entusiasmo: « *C'è una bellezza così palese in questo volgarizzamento che non è possibile non sentirla subito... la costruzione a volte rigida del latino, qui diviene sinuosa, morbida, piena di scorci inaspettati, di audacie sintattiche, di parole che sembrano note di un canto. Considerando questa lingua in rapporto a quella di molti prosatori trecentisti, in genere citati e esaltati, posso affermare, senza dire un'eresia, che le è superiore. Non c'è in essa letteratura, è tutta vita...* ».

Nè queste calde parole sono ispirate al Levasti dall'amore per la sua bella scoperta.

Leggiamo due righe dell'Assunzione: « *Allora il Salvatore parlò e disse: « Leva su, parente mia, colomba, tabernacolo di gloria, vasello di vita e tempio; e come tu non sentisti sozzura di peccato, così non sostenghi corruzione di corpo! ». Incontanente ne venne l'anima al corpo, e uscì il corpo glorioso dal sepolcro, e così fu assunta in cielo tutta gloriosa, accompagnata dal figliolo e dalle schiere degli angeli* ».

Come giornalisti siamo stati davvero troppo disattenti. Tanto chiasso si fece per quegli immaginati codici di Tito Livio. E qui abbiamo un monumento insigne della nostra letteratura, che da due anni è in libreria (solo il terzo ed ultimo volume è uscito di questi giorni), e non si sa cosa aspettiamo a parlarne. Neanche la moda francescana è servita a richiamare l'attenzione su questo libro che pure è nato poco dopo la predicazione di San Francesco, e deve la sua origine a un uguale [illegible] amore di Dio.

Non ci azzarderemo a dire una parola di più sul suo valore mistico e religioso, cui in una breve notizia, è meglio accennare solo vagamente. Anche il Levasti, che pure ha passato anni in compagnia del Beato Jacopo da Varagine, nella sua bella introduzione si limita ad alcuni accenni, che sian di guida al lettore. Parlare in pubblico di fede, in questi anni di scirocco, non è grato nè per chi parla, nè per chi ascolta. Ci vogliamo perciò appagare del suo valore letterario, attenti tuttavia a non cadere nel peccato di estetismo per cui si soffrono sempre grandi tentazioni davanti a queste candide pagine.

« *E' difficile capirlo* (il nostro Jacopo, scrive il Levasti); *bisogna essere degli artisti, o degli spiriti trasparenti o, più di tutto, de' religiosi* ».

Ma se anche il nostro animo è sordo, il Beato Jacopo coll'aiuto del suo anonimo e valentissimo volgarizzatore fa divenire piano ed evidente il più mirabile evento.

Dove trovare un diavolo più malinconico e sfiduciato del suo mestiere, di quello che apparve una volta a Sant'Antonio « *in tanta lunghezza che pareva toccare il cielo col capo* » e chiese: « *Perchè mi combattono così li monaci e li maladetti cristiani?* ». Al quale disse Antonio: « *Ragionevolmente il fanno, perchè spesse volte sono molestati per li tuoi agguati* ». Disse il diavolo: « *Io non li molesto, ma ellino insieme si conturbano; io sono recato al neente però che già in tutte le parti regna Cristo* ».

Ma questo è un diavolo già drammatico e pronto a cantare le glorie dell'Altissimo, come tanti altri spiriti neri cui è data ventura d'incontrare i Santi di Jacopo. Di solito egli è assai più semplice e in tre righe espone un dramma, senza abbellimenti, senza soste, preoccupato solo di dire i nudi fatti, chè questi sono eloquenti per sè. Quanti capitoli d'un romanzo moderno ci vorrebbero per esporre una situazione come questa: « *Agata vergine gentile, della mente e del corpo bellissima, ne la città di Catania lo Sommo Iddio sempre in ogne santità adorava. Sicchè Quintiano, consolare di Cicilia, con ciò fosse cosa che fosse di piccolo legnaggio, lussurioso avaro e dato agli idoli, si sforzava di prendere la beata Agata acciò, perch'elli era non nobile, prendendo la nobile fosse temuto, e perchè elli era lussurioso e potesse usare della sua bellezza, e perchè elli era avaro rubasse le sue ricchezze, e perch'elli era idolatro la potesse fare sacrificare agli idoli. E fecelasi menare davanti* ».

Dopo questo precipizio di avvenimenti, in lungo e in largo si narrano le belle dispute dei Santi con i loro avversari e le mirabili grazie compiute. Ma subito, quando di nuovo i nudi fatti intervengono, con poche parole Jacopo si sbriga. San Sebastiano, dopo tutti i travagli del bastone e delle freccie, durante i quali ha con grande voce lodato Iddio, muore poi quasi di nascosto: « *Allora lo 'mperadore lo fece tanto battere che l'anima si partì dal corpo* ».

E San Tommaso che ha camminato sul ferro ardente ed ha frantumato tutti gli idoli nei templi dell'India, quando ha compiuto l'ultimo miracolo sen fugge dalla terra quasi di nascosto. « *L'apostolo dunque comandò in ebreo al demonio, ch'era ne l'idolo, che sì tosto, come si inginocchiasse, attritasse l'idolo* ». Inginocchiandosi l'apostolo disse: « *Ecco ch'io adoro, ma non l'idolo, nè metallo, non la statua; ma lo Dio mio, Jesù Cristo, nel cui nome io ti comando, dimonio, che tu attriti questo idolo*». *Incontanente si strusse come cera. Allora tutt'i pontefici e sacerdoti del tempio emisero una mugghiata come tori. Ma il pontefice maggiore trasse fuori il coltello e trapassoe l'apostolo; e li cristiani tolsero il corpo e sepellirollo con onore* ».

Quanto tempo ancora si vorrebbe leggere insieme l'aurea leggenda dei Santi! Ma ora è facile seguire l'invito verso questa terra dove si parla la nostra lingua antica, la terra dove i Santi hanno volto umano e voce divina, e l'anima splende di luce solare.

ALBERTO SPAINI

La grave crisi dell'opera italiana

Un colloquio con il maestro Lualdi

Era nostro intendimento iniziare al più presto una serena discussione circa le proposte formulate dai maestri Alfano, De Sabata, Lualdi, Michetti, Pizzetti, Pratella, Toni e Zandonai per risolvere la crisi attuale del teatro lirico, proposte contenute in un importante memoriale presentato a S. E. Mussolini.

Orbene, avendo avuto la fortuna di incontrarci col maestro Adriano Lualdi — valoroso autore delle opere *La Figlia del Re* e *Il Diavolo nel campanile* che tanto hanno appassionato il pubblico del *Regio* di Torino e quello della *Scala* di Milano — ci siamo affrettati a chiedergli schiarimenti in merito al memoriale suddetto.

— Il nostro scritto — ci ha detto il Lualdi — vale come tentativo disperato per richiamare l'attenzione del Governo d'Italia su di un problema dalla cui soluzione dipende tutto l'avvenire dell'opera lirica nazionale. E' inutile ormai farsi illusioni. Il teatro di musica è in pieno decadimento. Il numero delle stagioni liriche va riducendosi sempre più. Le imprese tirano avanti alla meglio o alla peggio, sotto la minaccia continua del fallimento. Il repertorio è quasi esclusivamente costituito da quelle opere che dànno sicurezza di buoni incassi: le *novità* sono odiate dagli impresari perchè costano molto e, di solito, rendono poco...

— Ci sono delle fortunate eccezioni!

— E' vero, ma gli impresari non ne tengono conto: essi vogliono evitare di correre rischi e perciò bisogna venir loro in aiuto, allo scopo ben determinato di rinnovare e ringiovanire il repertorio, che va diventando sempre più frusto.

— Bisogna però notare, caro maestro, che la miserrima condizione attuale dei giovani compositori d'opere liriche dipende non soltanto dal misoneismo degli impresari, ma anche dal diminuito prestigio delle Case editrici che sembra non abbiano più la forza o l'abilità di far rappresentare e «girare» le opere nuove, a meno che esse non rechino una firma illustre...

— Verissimo!

— Ma c'è un guaio maggiore, del quale poco si ama parlare, ma che ora deve essere palesato brutalmente: l'indifferenza, per non dire l'ostilità, del pubblico verso le produzioni della scuola contemporanea. E' passato il tempo beato in cui i frequentatori dei teatri lirici attendevano con fremiti di passione le *premières* delle nuove opere e correvano in folla a dare il battesimo agli esordienti compositori, disposti — magari — a far giustizia sommaria delle opere mal riuscite. All'epoca di Rossini, Bellini, Donizetti ecc. — cioè nella prima metà dell'ottocento — la ricerca delle opere nuove era diventata così ansiosa, che gli impresari andavano a scovare nei Conservatori di musica i *maestrini* e subito li scritturavano. Questo spiega come alcuni dei nostri vecchi melodrammisti abbiano debuttato in età estremamente giovane (Rossini a 18 anni, Donizetti a 21, Pacini a 17, ecc.). Gli impresari aprendo le porte dei teatri a uno stuolo di compositori novellini, non facevano che seguire il gusto del pubblico. Oggi, coloro che desiderano ascoltare le opere nuove costituiscono una esigua minoranza. Gli altri, non chiedono che la sistematica riproduzione del *Barbiere*, della *Traviata*, del *Rigoletto* ed altre consimili popolarissime produzioni. Il caso Puccini può dirsi eccezionale. Anche i compositori più accreditati, siano essi Mascagni o Giordano, Pizzetti o Zandonai, debbono contentarsi di un posto assai modesto...

— Ammetterete che ciò è desolante!

— D'accordo. Ma non giova dissimularsi la verità, che è tanto più amara, in quanto, nel teatro di prosa, si verifica il fenomeno inverso. Per i drammi e le commedie, il pubblico pretende una continua rinnovazione del repertorio. Le compagnie drammatiche vanno oggi alla caccia di novità allettanti, precisamente come gli impresari lirici di cento anni fa. Gli *habitués* dell'opera cadono in estasi soltanto quando si somministra loro qualche produzione già nota, arcinota, riverita e idolatrata. Coloro che frequentano i teatri di prosa sentono invece il bisogno di rinnovare quasi ogni giorno le proprie esperienze e preferiscono ascoltare una nuovissima commedia di...

— Non facciamo nomi, per carità!

— ... anzichè un capolavoro di Shakespeare, Molière o Goldoni.

— I grandi morti pesano tremendamente sulle spalle dei musicisti vivi, ma non tiranneggiano i commediografi nè i drammaturghi! Costoro possono dirsi fortunati.

— Ebbene, caro Lualdi, noi ci domandiamo, perplessi, se sia possibile riformare il gusto del pubblico mediante un... provvedimento legislativo. Il Governo potrà intervenire nel campo lirico sovvenzionando teatri ed imprese, ma non per questo il pubblico si sentirà disposto ad accogliere con maggiore simpatia le opere dei musicisti italiani contemporanei.

— Ecco il punto delicato della questione. A parere mio e degli altri firmatari del manifesto presentato a S. E. Mussolini, la folla è diventata misoneista (relativamente alla musica d'opera) appunto perchè ha perduto l'abitudine di trovarsi spesso di fronte a nuovi lavori: essa non prova più l'acre piacere di giudicare, condannare od esaltare. Bisogna quindi rieducarla e indirizzarla novellamente a questa sua nobile e benefica missione. Ora, ciò non potrà avvenire se i teatri lirici non saranno messi in condizione di svolgere un programma d'arte seria, e rappresentare in buon numero i lavori italiani moderni che meritano

di essere conosciuti e discussi. La situazione nella quale si trovano adesso i compositori è insopportabile. Vediamo un poco. Quando una nuova opera, dopo stenti, pericoli e insidie di ogni sorta, riesce a giungere alla ribalta della *Scala*, del *Costanzi* o del *Regio* e ottiene un bel successo, che cosa accade? Gli impresari se la accaparrano per riprodurla in altri primari teatri italiani? Neanche per sogno. L'opera, *nove volte su dieci*, passata la breve festa, è gettata in disparte. Dopo qualche tempo, anche il titolo del lavoro applaudito cade in dimenticanza... Intanto, il compositore, piange di rabbia. Egli si sarebbe piegato dinnanzi ad un verdetto ostile, ma, avendo ottenuto l'ambita vittoria, non può consolarsi. L'ingiustizia compiuta ai suoi danni lo esaspera: egli avverte l'inutilità di produrre opere — che costano molte notti insonni — quando non c'è la possibilità di farle vivere.

— Certamente, se i principali teatri italiani fossero consorziati, si potrebbe stabilire fra essi uno scambio delle nuove produzioni.

— Sicuro, ma se questi teatri non hanno un bilancio florido, lo scambio sarà problematico, o addirittura impossibile, perchè le opere nuove sono più costose delle altre e abbisognano di molte prove d'orchestra, di coro ecc. Dunque, si torna fatalmente al punto di partenza. Dare ai teatri il modo di vivere e svolgere un determinato programma, senza ricorrere quotidianamente a espedienti per colmare il *deficit* deprecato e... inevitabile.

— Proprio inevitabile?

— Sì. Non c'è scampo. Il teatro lirico ha sempre avuto bisogno di cospicui aiuti finanziari, da parte di Principi, Enti pubblici e mecenati, per poter fiorire. Dove è stato abbandonato alle proprie magre risorse, ha subito un rapido decadimento e, non di rado, è andato a rotoli. Capirete bene che se, ai tempi di Rossini e Donizetti, i teatri italiani si reggevano per mezzo delle laute elargizioni di Governi e di nobili plutocrati, oggi che le spese per l'allestimento degli spettacoli sono aumentate enormemente (senza proporzione col diminuito valore della moneta) è vano sperare che le stagioni liriche possano svolgersi con giusto splendore, se non hanno dotazioni vistose.

« Non si chiede che, in Italia, i teatri abbiano un trattamento più favorevole che negli altri Stati europei o americani: si invocano soltanto provvidenze simili a quelle che i Governi esteri hanno preso per garentire la vita artistica dei teatri d'opera di maggiore importanza nazionale. Sarebbe tristissimo che proprio in Italia, ove il melodramma ha avuto la sua culla e ove si è sviluppato nel modo più glorioso, gli operisti dovessero rinunziare a produrre per le avverse condizioni del mercato teatrale.

— Certamente illustre collega ed amico, le sue osservazioni sono di gran peso. Ma noi crediamo che, con la costituzione in Ente autonomo dei principali nostri teatri, si farà un passo notevole verso la soluzione della crisi che paralizza la produzione lirica italiana.

— Non nego che da questi Enti autonomi si possa sperare qualcosa di buono. Ma bisognerebbe che essi avessero anzitutto statuti e regolamenti uniformi e, poi, che si sentissero veramente affratellati nel compiere quella grandiosa opera di ricostruzione morale che da loro si attende. Per riabituare il pubblico ad interessarsi profondamente e in modo continuativo alle nuove produzioni liriche, occorreranno almeno dieci o quindici anni!... La nostra generazione di operisti è stata sacrificata duramente. Splenda almeno l'avvenire per quelli che verranno dopo di noi.

— E torni per l'arte italiana un periodo di vita meravigliosamente febbrile come quella che ha determinato l'impetuosa fioritura delle opere di Rossini, Bellini, Donizetti e Verdi. Il genio della nostra stirpe è inesausto: ma bisogna che esso possa liberamente esplicarsi.

Conveniamo col maestro Lualdi che oggi i compositori d'opera si dibattono in una morsa di ferro e che, nel divino momento della creazione, il loro spirito non si trova completamente libero. Essi pensano, di continuo, agli inciampi che la loro creatura incontrerà nel muovere i primi passi e cercano, istintivamente, di scrivere una musica che possa accontentare gli impresari, gli editori, il pubblico, nonchè la terribile critica *avanguardista*... E spesso finiscono per non essere più sinceri, perdendo quelle prerogative di generosità d'espressione e di limpida eloquenza che sono state le supreme caratteristiche dell'opera lirica italiana e l'hanno fatta amare e benedire, per circa due secoli, nel mondo intero.

ALBERTO GASCO

Scene romane: "Guardia notturna„ (Disegno di A. Bartoli).

NOTE AMERICANE

L'affare Sacco-Vanzetti
Il sistema metrico agli Stati Uniti

NEW YORK, ottobre.

Sono passati sei anni da che un tribunale del Massachussets condannava a morte Nicola Sacco e Bartolomeo Vanzetti, che una giuria aveva riconosciuto colpevoli di avere assassinato due fattorini di banca portatori di una grossa somma di danaro. Gli accusati si dichiararono innocenti, e parecchi testimoni testificarono di averli visti in altri luoghi nel giorno del delitto. Sacco e Vanzetti erano radicali, sovversivi e stranieri, ma il processo non era contro di loro per altro che per quel delitto di rapina.

Sacco e Vanzetti hanno passato sei anni in prigione mentre che una lotta pertinace si svolgeva per salvarli. Immense somme di denaro vennero raccolte e spese per i vari procedimenti giudiziari con cui si tentava di ottenere la revisione del processo. Il caso Sacco-Vanzetti divenne di importanza internazionale, quasi da rivaleggiare il famoso affare Dreyfus di trent'anni fa.

Sei volte il giudice del tribunale del Massachussets ha rifiutato di concedere un nuovo processo. Una nuova richiesta di revisione è ora dinnanzi a lui, e questa volta il collegio di difesa è capitanato da un principe del foro di Boston, William G. Thompson, ex Presidente dell'Ordine degli avvocati del Massachussets.

L'affare Sacco-Vanzetti è ora nel periodo di una lotta di menti legali: l'avvocato Thompson e i suoi associati da una parte e dall'altra il procuratore del Massachussets e la forza di una condanna già ottenuta. Nel comitato Bostoniano per Sacco e Vanzetti figurano nomi di distintissimi americani, conservatori per la maggior parte, preoccupati di togliere al loro Stato l'onta di un errore giudiziario.

Se il giudice rifiutasse per la settima volta di accordare la revisione del processo, vi sarebbero altri provvedimenti da prendere i quali sono già preparati. Come stanno le cose è inimaginabile che Sacco e Vanzetti andranno mai alla sedia elettrica, ma intanto i due infelici — che l'opinione pubblica di tutto il mondo considera innocenti — languono in carcere da sei anni, con alternative di speranza e disperazione che, in uno di essi almeno, hanno prodotto uno stato d'animo vicino alla pazzia.

* * *

Un nuovo sforzo per fare adottare il sistema metrico nell'industria e nel commercio d'America si sta facendo da vari interessati, consci del disturbo sopratutto nel commercio estero prodotto dal sistema di pesi e misure in uso agli Stati Uniti che è una copia di quello inglese.

Tanto al Senato come alla Camera dei Rappresentanti sono state introdotte delle proposte per interessare e spingere il Bureau of Standards a promuovere una campagna per l'adozione del sistema metrico, il cui uso è legale da vari anni in questo paese, ma accettato solo in minima parte da poche industrie, segnatamente di prodotti chimici. Il miglio, la yarda, il piede, il pollice, il gallone, la libbra di 457 grammi, ed altre divisioni di pesi e misure sono così nell'uso di questo paese che solo una mossa concorde di industriali e commercianti, unita a una vigorosa campagna di stampa, potrebbe ottenere il risultato desiderato.

Gli avversari dell'adozione del sistema metrico non ne negano la semplicità nè l'utilità, ma asseriscono che un cambiamento radicale è impossibile perchè non solo macchine ed apparecchi sono basati sul sistema inglese, ma anche l'occhio dell'operaio vi è abituato, poichè vede una misura di piedi e pollici e non può concepirne una di metri e centimetri. Le massaie poi, abituate a libbre e ad oncie, non arriverebbero a concepire il chilogrammo e le sue suddivisioni. Queste obbiezioni sono però di poco peso, ed è indubitato che al commercio estero degli Stati Uniti deriverebbe un immenso vantaggio dalla adozione universale del sistema metrico, ormai quasi universale nel mondo — e ciò che è molto importante per gli Stati Uniti — esistente in tutte le nazioni dell'America Latina. La unità monetaria è fortunatamente già decimale, e questa sarebbe la più difficile a cambiare. Il resto, in fondo, non domanda che una decisione di grossi industriali e, naturalmente, il cambiamento dovrebbe essere graduale ed estendersi per un certo periodo di anni.

A. ARBIB-COSTA

Interesse di Enti e di studiosi per le scoperte archeologiche di Ravenna

RAVENNA, 28.

(G.). — L'on. Frignani, segretario politico federale, ha visitato in questi giorni, insieme ad altri rappresentanti delle Amministrazioni locali, gli scavi iniziati presso la Chiesa di S. Croce, ed ha avuto lunghi colloqui circa la possibilità di proseguirli ed ampliarli col sindaco comm. Calvetti, col direttore dell'Ufficio staccato dei monumenti, prof. Di Pietro, col prof. Sante Muratori e con monsignor Arcivescovo di Ravenna. In questi colloqui si è prospettata la possibilità di un intervento combinato degli Enti Locali e dello Stato che assicuri, attraverso un'equa transazione con l'Autorità Ecclesiastica che ha la proprietà degli stabili da demolirsi per la prosecuzione degli scavi, il completamento dell'esplorazioni dell'interessantissima zona archeologica di S. Croce, e si sono anche affrontati i problemi dei lavori più urgenti, da molto tempo inutilmente sollecitati, ad alcuni insigni monumenti ravennati.

A seguito dei colloqui suddetti l'on.le Frignani ha scritto al Capo del Governo il seguente telegramma:

« Mi permetto di segnalare a V. E. importanza scavi iniziati Ravenna che hanno già dato risultati cospicui rivelando struttura della Chiesa Palatina e magnifici pavimenti romani in mosaico. Oso chiedere interessamento V. E. ed intervento dello Stato per prosecuzione scavi su area più vasta non essendo sufficienti i limitati mezzi locali. Trattasi forse di restituire alla luce avanzi del Sacro Palazzo, ove si spense l'impero e di rivelare al mondo civile tesori nascosti di una zona archeologica di altissimo valore. Prego V. E. di accogliere il voto della cittadinanza e della Amministrazione locale. Con immutabile devozione il Segretario Federale Frignani ».

Un memoriale al Ministro della P. I.

Contemporaneamente l'on. Frignani ha telegrafato al Ministero della P. I. e l'Amministrazione Comunale ha rimesso al Ministero stesso un memoriale che riportiamo integralmente.

« Eccellenza, l'Amministrazione da me presieduta, fin da quando è entrata in carica cioè dal giugno 1923, ha sempre tenuto per uno dei suoi maggiori doveri quello di cooperare, per quanto poteva dipendere da lei, con gli organi e le rappresentanze dello Stato alla tutela di quei monumenti che fanno di Ravenna una città singolarissima, sacra all'Italia e famosa in tutto il mondo.

Questo concetto, se da un lato si riannodava a una tradizione non mai smentita trova poi un alimento anche più vivo e una più intima corrispondenza nel rinnovatore del Duce.

Perciò la nostra amministrazione, oltre ad avere diretta e vigile cura di tutti gli edifici monumentali e gli istituti di coltura appartenenti al Comune, quali la Biblioteca e l'archivio storico, la loggia lombardesca e il chiostro di Porto, la Tomba di Dante, il Pubblico palazzo, ha secondato e agevolato le iniziative della R. Sovrintendenza e, per citare qualche caso speciale, ha risolto nel modo più liberale e più conforme agli interessi del culto e dell'arte, e non senza aggravio di spese per i restauri, la questione dell'a soppressa chiesa del Torrione, ceduta alla Curia Arcivescovile ed eretta in parrocchia, ha contribuito alla costruzione di una cancellata per proteggere la chiesa di S. Agata.

Tutto questo, e le nuove e già segnalate disposizioni, per l'incremento della pineta, ci piace ricordare, non per farne vanto ma per semplice attestazione di dovere compiuto.

Nè noi d'altra parte vorremmo disconoscere o menomare il molto che è stato fatto, in diversi tempi, dall'amministrazione delle Antichità e Belle Arti a pro di Ravenna.

Lavori sospesi e monumenti trascurati

Ma se alcuni monumenti, come il Battistero Neoniano e quello degli Ariani, se il Mausoleo di Galla Placidia, la Basilica di S. Apollinare in Classe, e, parzialmente, lo stesso S. Vitale e anche edifici di secondaria importanza, come la chiesa bizantino-romanica di S. Vittore e la così detta casa dei Tarversari, hanno avuto la loro sistemazione che torna a grande onore di chi la condusse a termine e di chi ebbe a fornirne i mezzi, se il Museo Archeologico fu potuto trasportare nei nuovi magnifici locali riscattati mediante il contributo degli enti cittadini, se infine Stato e Comune hanno restaurato il Palazzetto Veneto e isolato il tempio placidiano di S. Giovanni Evangelista rimangono tuttavia interrotti e sospesi lavori che sarebbero invece urgentissimi.

Certo è che l'Ufficio regionale dei monumenti e l'Ufficio locale, avanzo di quella Sovraintendenza che fu tolta a Ravenna prima assai che entrasse in vigore l'ordinamento dato nel 1923 all'amministrazione del patrimonio artistico nazionale, vanno esplicando la migliore attività: onde in questi ultimi mesi si è terminato il rivestimento marmoreo della cappella dell'Episcopio e nella chiesa di S. Vitale sono state messe in opera due campate del musaico pavimentale e collocati i telai (non però i vetri) dalle finestre; ma questo insigne monumento tutte anfrattuosità e spelonche dalla parte del mare è aperto ai venti e alle intemperie; in S. Apollinare in Classe mancano, per tutte le navate i vetri; il mausoleo di Teodorico è stato liberato dalle superfetazioni barocche, ma non v'è stata costruita la scaletta, che ben dissimulata dovrebbe condurre al piano superiore, inaccessibile da parecchi anni; e non è a dire quanto miserande siano ancora le condizioni dell'abside e di tutta la chiesa di S. Giovanni Evangelista, in cui nulla, o quasi, fu fatto dopo il ripristinamento del 1921, ripristinamento che si tradurrà in danno irreparabile qualora non intervengano i necessari provvedimenti.

Occorre proseguire gli scavi

Non dobbiamo essere nè troppi minuziosi nè insistenti.

Ma per quell'amore, forse geloso, che portiamo alle glorie monumentali della nostra città, e anche per quel decoro che in faccia ai visitatori stranieri nobilita, se manifesto, la Patria, negletto la deprime, ci permettiamo di invocare che il Governo Nazionale faccia ogni sforzo per dare a quelli tra i monumenti ravennati che aspettano ancora la finale redenzione quella luce di cui son degni. E poichè in questi stessi giorni, quasi ad affermare una volta di più l'importanza del nostro terreno archeologico, una esplorazione eseguita dal locale ufficio di Arte intorno alla Chiesa palatina del V secolo ha subito rivelati pavimenti romani bellissimi e in perfetto stato di conservazione che si continuano oltre la zona di scavo, ripetiamo il voto che le indagini felicemente iniziate si facciano proseguire anche, se sarà necessario, con opportune espropriazioni, e si studi la possibilità di lasciare un bacino di scavo perchè rimangano visibili gli avanzi che sono stati e che saranno rinvenuti.

Questo il desiderio ardentissimo della intera cittadinanza, di cui come capo dell'Amministrazione mi rendo interprete presso l'Eccellenza Vostra, considerando come particolarmente favorevole per Ravenna la presenza al potere di un Ministro che è anche uno storico e un profondo conoscitore del medioevo.

Il Sindaco: Celso Calvetti.

Dialoghi degli Dei

I.

MARTE. — O sommo Giove, così come mi vedi, sono più morto che vivo.

GIOVE. — O che mai t'è accaduto, coraggioso e fiero Marte?

MARTE. — Una cosa senza precedenti, o Tonante, un fatto che non m'era mai avvenuto da che ho uso di ragione.

GIOVE. — Parla, dunque, o Imbattibile.

MARTE. — O sommo Giove, ho ricevuto un telegramma.

GIOVE. — Che cosa mai mi tocca di ascoltare, o Vittorioso, o Glorioso, o Nicola!

MARTE. — Sì, o Altoparlante. Uno scienziato inglese, il dottore Masfield Robison che ha affermato parecchie volte di essere stato in comunicazione col pianeta Marte grazie alla collaborazione di certi *spiriti* aveva dichiarato che a sua volta Marte avrebbe cercato di comunicare con la Terra ieri sera verso le 20.

GIOVE. — Quale impudenza, o moderatore delle battaglie, o stratega o stratiota, o stratarco!

MARTE. — Ieri sera, dunque, parecchi esperti di radiotelegrafia si erano riuniti in un ufficio della City intorno ad un apparecchio ultra sensibile di 14 lampade. Alle ore 20.3'45'' udirono a due riprese un appello in *Morse* corrispondente alla lettera *M*, poi alcuni istanti più tardi le lettere *G. B. R.*

Il dottor Robison, convinto che questo appello emanava realmente dal pianeta Marte, decise di rispondervi. A tale scopo si recò all'Ufficio radiotelegrafico della Posta di Londra e consegnò all'impiegato un messaggio indirizzato a Marte con l'incarico di farlo lanciare stasera fra le 23.55 e le 24.5. L'impiegato da buon inglese non manifestò alcuna sorpresa. Prese il dispaccio, contò accuratamente le parole e percepì la tariffa applicata ai messaggi destinati alle navi in alto mare. Che cosa mi consigli ora di fare, o prudente Giove?

GIOVE. — Naturalmente, o glorioso Marte, rispondere al telegramma del dottore Masfield Robinson. E' tuo dovere.

MARTE. — E che cosa debbo rispondere al dottor Masfield Robinson, o Lungimirante?

GIOVE. — Lascia che ci pensi un momento, o Antimenio. Ecco, ho trovato. Rispondi: « *Dottor Robinson* - Terra. — Comunicole miei segnali non diretti lei, ma diretti altro pianeta stop; pergola lasciarmi in pace ».

Disse ed insieme s'avviaro.

II.

APOLLO. — O Giove dall'opulenta chioma, ho una grave notizia da darti.

GIOVE. — Non sarà per caso una notizia dell'*Agenzia Havas*? In tal caso, o Tarchisto, va accolta *cum grano salis*.

APOLLO. — No, o Pluvio, è una notizia vera e controllata. Sappi che ieri sera il Governatore di Roma è andato a letto con...

GIOVE. — T'arresta, o Schiaccialucertole, non dire cose sconvenienti.

APOLLO. — No, o Grandinifugo; il Governatore di Roma ieri sera è andato a letto con il krauss e la tuba.

Disse ed insieme s'avviaro.

Il piè veloce.

"Il Dottor Miracolo„

di De Flers e De Croisset, all'Odescalchi

La serata di ieri fu disgraziatissima. Ci sentimmo a disagio come se, putacaso, ci fossimo trovati ad ascoltare Dina Galli che recitasse *Re Lear*, o leggere un libro di Pitigrilli sul pensiero religioso nell'India antica.

Gli è che tutto, nello spettacolo di iersera, pareva spostato e fuori di tono. E in primo luogo immaginatevi, due autori spiritosi, leggeri e parigini, di deliziose commedie brillanti che alle volte sfiorano la *pochade*, come i signori de Flers e de Croisset, a trattare un tema filosofico-sociale. Va bene che l'ha trattato, in una delle sue opere più farraginose e meno riuscite, *Ritorno a Matusalemme*, G. B. Shaw. Ma tutti sanno che G. B. Shaw ha sempre preteso di essere un predicatore che fa il pagliaccio. Invece i signori della Ditta de Flers e C. sono sempre stati, non certo dei pagliacci, ma degli amabili *causeurs*, piacevoli, e a volte acuti raccontatori di aneddoti mondani. Trovarli alle prese con un argomento di formidabile entità come questo del *Dottor Miracolo* non poteva a meno di sbalordirci.

Si tratta, come nel *Ritorno a Matusalemme*, del problema della durata della vita umana. Vivendo dieci volte più a lungo, tornando a raggiunger le età dei patriarchi biblici, gli uomini saranno più felici? Dice Shaw: sì, è questa anzi la condizione della loro felicità. Al contrario, la Ditta de Flers e C., avendo fatto scoprire da un tal *Dottor Miracolo* un elisir di lunga vita, ossia una certa iniezione che prolunga l'esistenza umana sino a sei e sette secoli, vuol mostrare che questa sarebbe la suprema infelicità. Ma, giusto Cielo, quale dimostrazione, che superficialità, che povertà, che vacuità, e insomma che inadeguatezza! *Eschilo* ridotto a farsa inconcludente, *Amleto* diventato personaggio di operetta.

Si aggiungano a tutto ciò il palcoscenico e gli attori dell'*Odescalchi*. Un soggetto immenso, un'infinita risonanza di echi umani e sovrumani, voluti costringere tra quattro metri quadrati, e affidati agli interpreti più sprovvisti di mezzi e di preparazione. Così carino per commedie da salotto, l'*Odescalchi* è sproporzionato ad imprese di questo genere, su per giù come una scatola è sproporzionata a contenere il mare. E quanto ai suoi attori...

L'esito fu, dunque, sciaguratissimo. Ma oggi replica.

vice.

La prima Mostra di artisti milanesi

MILANO, 29. — L'inaugurazione della prima Mostra di artisti milanesi indetta dalla Famiglia Meneghina, che avrà luogo al palazzo della « Permanente », il giorno 31, domenica, è stata fissata alle ore 16 per dar modo all'on. Teruzzi Sottosegretario agli Interni, di presenziare la cerimonia.

Conferenza italiana a Barcellona

BARCELLONA, 29.

(e. d. z.). — *Maria Luisa Fiumi è giunta a Barcellona recando il messaggio di Mussolini di saluto agli italiani. Alla Casa degli Italiani ha tenuto una applauditissima conferenza sulle mistiche umbre.*

Libri ricevuti

EDOARDO BIAGINI — *Quella stupida di Gina!* — Editori Soc. An. Valugani, Genova.

Una breve commedia in tre [illegible] [illegible] tre quadri, non privi di garbo e di agilità nel dialogato.

CRONACA DI ROMA

Il ministro Federzoni celebra l'annuale della Marcia su Roma nelle adunate rionali

Il quarto annuale della Marcia su Roma è stato celebrato ieri sera con grande solennità in tutti i gruppi rionali della Federazione fascista dell'Urbe.

A varie di queste riunioni è intervenuto il ministro dell'Interno on. le Federzoni, in divisa di caporale d'onore della Milizia. Con lui erano il comm. Giovanni Marinelli segretario amministrativo del Partito ch'egli in divisa di caporale d'onore, il gr. uff. Gino Gasperini capo del Gabinetto del Ministero dell'Interno, il comm. Italo Foschi segretario politico della Federazione dell'Urbe, e il gr. uff. Giuseppe Ceccarelli.

Accolto dovunque col più grande entusiasmo, il ministro Federzoni ha risposto brevemente ai saluti che gli erano rivolti, rilevando innanzi tutto come non solo a Roma ma in ogni parte d'Italia il Fascismo avesse offerto nella giornata di ieri prove imponenti della sua fede, della sua disciplina e della sua potenza, attraverso le varie adunate locali che si erano svolte con mirabile affluenza di camicie nere e di popolo, senza che il minimo incidente fosse venuto a turbarle.

Ciò attesta — ha affermato il ministro Federzoni — il grado ammirevole di maturità e di consapevolezza raggiunto dal Partito, il quale ha compreso perfettamente come sia giusto obbedire al volere del Duce e alle esigenze obbiettive della mutata situazione col rinunciare in maniera definitiva alle inutili esibizioni d'un ritardatario pseudo squadrismo e al parossismo parolaio. Il Partito, dunque, ha saputo mostrare il massimo del suo vigore e della sua efficienza combattiva con altra forma, e di ben altra natura. E cioè inquadrando nella sua ordinata compattezza masse enormi di popolazione di ogni classe e di ogni età in un vero possente esercito che nello spirito e nelle opere si manifesterà sempre più saldamente granitico.

Il ministro Federzoni ha quindi illustrato l'alta significazione del messaggio del Duce e delle memorabili celebrazioni avvenute durante la giornata, accennando ai maggiori problemi affrontati dal Governo fascista, e particolarmente a quelli che si riferiscono alla rivalutazione della nostra moneta.

Il ministro ha concluso le sue parole esaltando i fascisti romani e incitandoli a continuare la loro attività fervida e disciplinata, in cooperazione silente, obbediente e devota, alla grande fatica del Grande Condottiero dell'Italia nuova.

Le entusiastiche acclamazioni che avevano accolto il ministro Federzoni al suo apparire nelle varie riunioni, si sono ripetute allorchè egli ha preso commiato dai Gruppi.

Al Viale del Re

Al Viale del Re, dove convennero i gruppi fascisti della sesta Zona, intervennero S. E. Federzoni, in divisa di Caporale d'onore; Giovanni Marinelli, anche lui indossante la stessa uniforme; il gr. uff. Gasperini; il comm. Italo Foschi; la medaglia d'oro Dario Vitali; il gr. uff. Giuseppe Ceccarelli, vice presidente della Commissione Reale per la provincia di Roma; l'ispettore della Zona, tenente Righini; Amilcare Preti; l'on. Vico Pellizzari, il cav. uff. Ferri, ecc.

La vasta sala, splendidamente illuminata, era gremita. Dal principio alla fine regnò il massimo entusiasmo. Gl'inni patriottici si alternarono con gl'inni fascisti.

Dopo un'alata improvvisazione di Dario Vitali, sorse a parlare Amilcare Preti. Prendendo felicemente le mosse dai due discorsi di Mussolini e dal messaggio alle Camicie Nere volle ricordare i tempi angosciosi e oscuri dell'Italia imbelle e rinunciataria, infetta dalle dottrine socialdemocratiche e internazionalistiche, esaltando l'opera dei pionieri, degli incitatori, dei precursori di quegli anni tormentosi: e fra le altre voci, la voce, l'insegnamento, la rampogna di Luigi Federzoni che tanta luce di pensiero, tanta forza di azione ha dato alla patria.

L'opera rigeneratrice e unificatrice del Fascismo nella compagine nazionale trovò in Preti un esaltatore incisivo e penetrante.

Insistentissimi applausi salutarono il forte discorso di Amilcare Preti.

Parlò poi efficacemente l'on. Vico Pellizzari.

In Borgo

Nella sala del cinematografo Aurelio si sono riuniti iersera i Gruppi rionali Borgo, Aurelio e Madonna del Riposo.

La sala era affollatissima di fascisti in grande prevalenza operai: erano anche presenti i dirigenti dei tre Gruppi e varie personalità del fascismo romano.

Ha ricordata la storica data il comm. Umberto Guglielmotti che ha sintetizzato le opere compiute durante l'anno ed ha illustrato la situazione politica nazionale dopo quattro anni di regime fascista.

Ha quindi parlato l'avv. Aldo Lusignoli che ha lucidamente spiegato l'importanza e il valore delle leggi sindacali che hanno segnato uno degli atti più importanti della Rivoluzione e il tramonto definitivo dello stato liberale democratico.

Entrambi gli oratori sono stati lungamente applauditi e la fraterna unione si è sciolta tra il più schietto e cameratesco entusiasmo.

A San Saba e alla Garbatella

Nella sede del Gruppo «Amos Maramotti» del Quartiere S. Saba l'ispettore di zona cap. Proia e l'avv. Paolo Ceci hanno celebrato l'Annuale fra il delirante entusiasmo delle Camicie Nere, dopo il saluto fraterno e capitale del Gruppo dato dal Capo del Gruppo stesso avv. Trompeo.

Nella sede del Gruppo Garbatella hanno parlato il cap. Proja ed Enrico Santamaria. Dovunque è stato porto il saluto dell'animatore e Capo del Fascismo romano Italo Foschi.

A Tor di Quinto

I fascisti dei Gruppi di Tor di Quinto, Cassio, Grottarossa e Prima Porta si riunivano nel pomeriggio sul piazzale dei Sindacati in Tor di Quinto, raccogliendosi per udire commemorare da Gerardo Locurcio e Vittorio Sposito, l'anniversario della Marcia su Roma.

Più tardi un imponente corteo di fascisti e di sindacalisti incolonnati dietro la musica «Luigi Decci» della Sezione di Tor di Quinto, percorreva cantando inni patriottici le vie del quartiere.

Nei Castelli Romani

Nei Fasci di Frascati, Marino, Grottaferrata, Castel Gandolfo, durante la serata si tennero riunioni improntate al maggiore cameratismo e piene di entusiasmo, consapevole dei nuovi e gravi compiti imposti alle Camicie Nere dalla vivificatrice volontà del Duce il cui messaggio fu letto e commentato dall'on. Belardelli e dall'avv. Scarselli.

Ai Gruppi Savoia e Montecosaro e Monterotondo

In conformità degli ordini ricevuti presso le sedi dei Gruppi rionali «Savoia» e «Monte Sacro» fu presente l'ispettore di zona cav. uff. Laparelli.

Oratori designati per «Savoia» furono l'ing. Ernesto Santamaria ed il sig. Augusto de Morsanich, e pel Monte Sacro il cap. Rizzacasa, e il comm. Gerardo Locurcio.

Gruppo Sardo

Nel salone della Scuola «Erminia Fuà Fusinato» ha pronunciato un vibrante discorso il Rettore del Governatorato di Roma, avv. Luigi Adolfo Miglioranzi.

A S. Croce

Nel grande salone della sede dei Trastiveri si sono riuniti oltre 500 fascisti, per ascoltare Arturo [illegible] [illegible] Camicia nera della vigilia del Fascio di Milano e autore [illegible] della Avanguardia [illegible] specialmente dai giovani; il console [illegible] ha quindi ricordato il sacrificio del fratello Armando caduto per la causa fascista, del quale prende il nome il Gruppo S. Croce, e Onofrio Milella, valoroso ispettore della Federazione fascista del Lazio e Sabina.

Gruppo Monti Celio

Il Triumviro del Gruppo Monti Branca ricevè [illegible] la figura eroica del martire Mezzomo. Presero la parola l'avv. De Martino, il quale con [illegible] parole ricevò fatti e figure del Fascismo.

Gruppo Macao

Nella sala Minerva i fascisti del Gruppo Macao [illegible] quelli del Gruppo Trevi [illegible] immenso entusiasmo [illegible] hanno ascoltato parole entusiastiche e commemorative [illegible] del cav. Parini [illegible] Gruppo Macao.

Gruppi Regola, Ponte e Campitelli

Per commemorare il 4° anniversario della Marcia su Roma i fascisti dei Gruppi Regola, Ponte e Campitelli hanno ascoltato la parola dell'avv. Angelo De Angelis e dell'avv. Mario Serra, [illegible] al Fascismo e al Duce [illegible] memorabile, esaltando le grandi opere di ricostruzione compiute dal Fascismo.

Le famiglie dei caduti fascisti all'Ara sul Campidoglio.

Le altre celebrazioni

L'animazione nella città è stata vivissima durante tutta la giornata e fino a tarda sera. Sull'imbrunire le vie, le piazze e le fontane principali della città come pure i pubblici edifici ed i monumenti sono stati illuminati sfarzosamente. I palazzi e le torre capitoline risplendevano per una infinità di lampadine elettriche. Anche moltissime abitazioni private avevano le finestre illuminate in segno di festa.

Tra gli edifici imbandierati si notavano varie Legazioni e Consolati esteri nonchè il Palazzo dell'Ambasciata d'Inghilterra.

La partenza delle avanguardie

Con i treni della sera e della nottata, le rappresentanze degli Avanguardisti dell'Italia Centrale, condotte a Roma per la cerimonie del IV anniversario della Marcia su Roma, sono ripartite per raggiungere le rispettive sedi.

Il film "Duce"
proiettato al Costanzi e a Piazza Colonna

Ieri alle 18 al Teatro Costanzi, gremitissimo, è stata proiettata la pellicola Duce edita a cura dell'Istituto Nazionale L.U.C.E.

Erano presenti il Presidente del Senato, sen. Tittoni, il presidente della Camera on. Casertano, l'on. Federzoni ministro degli Interni, i sottosegretari di Stato Bonzani e Cavallero, il Governatore di Roma sen. Cremonesi con i vice Governatori D'Arbesio e Vaselli, il comandante la Divisione gen. Barco, il gen. Bazan Capo di Stato Maggiore della Milizia, il presidente della Reale Commissione per la provincia sen. Bacelli col vice presidente comm. Ceccarelli, il comm. Marinelli ispettore generale dei Fasci, numerose rappresentanze dei Fasci, dell'Associazione combattenti, delle piccole italiane e degli Avanguardisti con gagliardetti e bandiere e un foltissimo pubblico.

Il film proiettato illustra i punti più salienti della multiforme attività del Capo del Governo; s'inizia con la storica adunata di Napoli del 1922 e termina con le manifestazioni odierne del Colosseo e di Piazza Colonna.

Negli intervalli fra una parte e l'altra dalla banda della Milizia ferroviaria sono stati suonati la Marcia Reale, Giovinezza e gli inni patriottici e fascisti. Durante la proiezione il pubblico ha freneticamente applaudito gli episodi più salienti, il viaggio in Tripolitania, quello di Genova, ecc.

La pellicola «Duce» è stata proiettata in 85 città d'Italia e in varie capitali europee. La film è stata ripetuta ieri sera a Piazza Colonna davanti a una folla di cittadini che, durante la proiezione, hanno entusiasticamente applaudito, acclamando ripetute volte all'on. Mussolini.

Le case per i dipendenti dell'Azienda Elettrica Municipale

Alle ore sedici di ieri, con semplice, ma dignitosa cerimonia, l'Azienda Elettrica Municipale pose la prima pietra del fabbricato che essa fa costruire per i suoi dipendenti nella sua area in Via Alessandro Volta al Testaccio.

Il Governatore di Roma onorò di sua presenza la simpatica festa ed il Commissario dell'Azienda prof. avv. Grisostomi Marini — al vivo interessamento del quale si deve se tutti gli impiegati dell'Azienda avranno tra breve abitazioni comode, igieniche ed economiche — fece gli onori di casa con la sua consueta signorilità.

La Società Stabilimenti Gabellini a cui è affidata la costruzione dell'edificio, aveva, per la circostanza, approntato nel quartiere della sua sede in via Prenestina un blocco di cemento armato con suvvi modellato un magnifico fascio littorio, e dopo eseguita dallo stesso Governatore la sigillatura dell'astuccio contenente la pergamena nell'interno del blocco, e dopo che il parroco di Santa Maria Liberatrice ebbe impartita la benedizione di rito, ad un segnale del direttore dell'Impresa ing. Italo Chiera, il blocco calava lentamente nel profondo vasso fra gli alalà degli esultanti dipendenti dell'Azienda che numerosi avevano presenziato alla cerimonia.

I Balilla romani

Ieri sera i balilla romani hanno festeggiato al Kursaal (Acquario Romano) con una simpatica riunione famigliare il IV annuale della rivoluzione fascista. Erano presenti vari ufficiali della Milizia fra i quali il console d'Albe [?].

Dopo un vibrante discorso celebrativo [illegible] si è svolto uno spettacolo con un programma di varietà e di musica [illegible].

Si sono distinti Nello Olivi, dalla limpida voce di piccolo tenore in alcuni brani della «Pianella perduta sulla neve» del maestro Rossi, il flauto Degli Innocenti, il violoncello De Martino, e il baritono Volpi Arimondi. Il bimbo Tonino Rossetti ha fatto gustare alcune poesie di Trilussa e il sig. Bernardini, provetto prestidigiatore, ha avuto l'attenzione con i suoi giuochi strabilianti. Il proconsole Martorelli con la diabolica arte divinatoria che ne fa un perfetto imitatore e un interprete dotato di rare qualità drammatiche ha esilarato e commosso, e infine il piccolo noto violino Sergio d'Alba, da solo o accompagnato al piano dalla sorella Ofelia, ha deliziato il pubblico con l'esecuzione di scelti brani musicali dimostrandosi interprete sensibilissimo cui è riserbato un sicuro avvenire.

Tutti gli artisti piccoli e grandi sono stati calorosamente applauditi.

La festa riuscitissima si è chiusa con l'estrazione di una lotteria di beneficenza.

Alle Carceri Nuove

Pel solerte impulso del direttore superiore, comm. Teodoro Perez — che, mentre con dirittura e fermezza di carattere, attende allo scrupoloso adempimento del proprio dovere, per mantenere l'ordine e la disciplina negli stabilimenti carcerari che gli dipendono, non tralascia incessantemente di compiere, con paterna cura, fattiva opera di bene per la redenzione dei detenuti — continua a svolgersi, con crescente attività, il ciclo delle conferenze a sollievo della popolazione detenuta delle nostre carceri.

E precisamente la sera del 26 ottobre, alle ore 18.40 nella Sezione Minorenni delle Carceri Nuove, in Via Giulia n. 52, il valoroso prof. avv. Renda, consigliere di Corte d'Appello, tenne una dotta conferenza educativa, elevata per forma e densa di concetti, che ha destato nell'uditorio sinceri fremiti di commozione ed inculcato nell'animo dei detenuti minorenni nobili sentimenti di educazione morale, di bontà e di speranza.

Alle Mantellate

Ieri, alle ore 16, per incarico del fascio locale, la prof. Guglielmina Ronconi tenne una smagliante conferenza, di occasione per la marcia su Roma, nelle carceri giudiziarie femminili.

Le parole alate dell'illustre conferenziera evocanti — in un ricamo di concetti nobilissimi — episodi di vita vissuta all'epoca della guerra mondiale e del dopo guerra destarono fremiti di viva commozione nell'uditorio e parecchie detenute piangevano.

Fu un'ora di vero godimento intellettuale e, più che altro, un'opera di pietà e di bene, perchè spesso la parola buona è il maggior dono che possa farsi a chi soffre, in espiazione di una colpa commessa, in un carcere.

Erano presenti il direttore superiore comm. Perez, il prof. cav. Giannettoni, il cav. Pumo, l'ing. Zara, e poi un limitato scelto numero di signore, fra cui la marchesa Emilia Del Casale e figliola, la contessa Carmela Tallarico le signore Perez, Pumo Zara.

Sotto l'egida delle pie Suore del Buon Pastore, addette alle Carceri femminili, e della attivissima e solerte superiora Suor Beccari Maria, l'ordine è stato ammirevole e del gentile avvenimento è rimasto nell'animo di tutti un grato ricordo.

Il Giardino dell'Ara

Con deliberazione odierna del Governatorato, il Giardino dove sorge l'Ara dei caduti Fascisti in Campidoglio, si chiamerà: Giardino dell'Ara.

Episodi

L'amore del popolo per Mussolini, ieri, ancor più che in altre occasioni, ha sentito impetuoso il bisogno di manifestarsi all'infuori della rigida disciplina che ha governato la celebrazione della Marcia su Roma.

Attorno al Colosseo erano ieri mattina accalcate forse cinquantamila persone: pazientemente esse attendevano per vedere il Duce.

E quando questi è comparso la folla ha infranto il sottile velo dei cordoni, pronti per lasciar libero il passaggio alle falangi avanguardiste e si è accalcata attorno all'automobile di Mussolini, sbarrando il passo per ripetere una volta di più il giuramento di fede, di devozione di coloro che lavorano nelle officine, delle donne che silenziosamente attendono ai lavori del focolare.

Mussolini ha compreso quel che il popolo voleva da lui ed è disceso dalla macchina, per proseguire a piedi verso il Colosseo tra la marea della folla che senza posa lo invocava.

Così il Duce è giunto sino alle arcate dove il popolo si è arrestato non ancor pago però di aver avuto vicino, di aver sfiorato la carne dell'Uomo che Marcia alla testa della Nazione Italiana.

* * *

Attorno al Campidoglio, a piazza Mussini [?], questo episodio si è rinnovato. Se il popolo sa di poter vedere il Duce per dieci volte nella stessa giornata, corre per dieci volte a schierarsi nelle vie, nelle piazze con la sola speranza magari, che Mussolini passi dinnanzi ad esso con quella caratteristica svelta andatura che ricorda il bersagliere del Carso.

E si schiera, attende pazientemente per il prepotente bisogno di far sapere al Duce che il popolo italiano è interamente con Lui.

E forse lo stesso bisogno che prova il figlio di ripetere al padre che lo ha plasmato e che gli ha mostrato la via da tenere, l'amore che altamente il suo cuore e che troppo è intenso per essere silenziosamente custodito.

* * *

Chi ieri non ha potuto vedere Mussolini non è mancato alla proiezione del film «Duce» a piazza Colonna.

L'attività formidabile del Capo del Governo, Ministro degli Esteri, delle forze di terra, di mare e dell'aria, delle Corporazioni è apparsa nei più significativi episodi che hanno sollevato irrefrenabili ondate di entusiasmo.

A Benito Mussolini, che non conosce stanchezza e che ieri dopo la grande giornata era tornato al lavoro nel suo gabinetto di palazzo Chigi, è senza dubbio giunto il grido d'amore del popolo. Del popolo che guarda verso di Lui come i fanti nelle trincee guardavano il Capo quando infuriava la battaglia, pronti al suo comandamento e pronti a tutto osare nel divino nome della Patria.

Il Duce e l'Istituto di studi romani

Il Duce ha ricevuto, presentatogli da S. E. Federzoni, Carlo Galassi-Paluzzi, Preside dei nuovi corsi superiori di studi romani e Segretario generale dello Istituto omonimo.

Carlo Galassi-Paluzzi, dopo aver offerto in omaggio al Duce le varie pubblicazioni da lui dirette, ha ampiamente illustrato le alte finalità che si prefigge l'Istituto di studi romani, sorto sotto gli alti auspici del Ministro Fedele e del Governatore di Roma.

Il Duce che si è vivamente interessato alla iniziativa, specie per quel che riguarda i corsi superiori di studi romani che saranno largamente frequentati dagli insegnanti delle Scuole del Governatorato, ha promesso di intervenire alla solenne inaugurazione dei corsi stessi, che avrà luogo prossimamente.

Il nuovo Inno delle Corporazioni

Ieri, nella ricorrenza del IV annuale della *Marcia su Roma*, la Banda dei Tramvieri, integrata da nuovi elementi e con un complessivo di 120 musicanti, ha suonato per la prima volta fra vivo entusiasmo il Nuovo Inno delle Corporazioni Sindacali Fasciste.

Autore ne è il giovane collega in giornalismo e ottimo musicista Silvio Mix, col quale ci congratuliamo per il lusinghiero successo.

L'Inno ha avuto l'approvazione dell'on. Rossoni, che ne faciliterà la diffusione in tutte le sezioni dei Sindacati.

Uno sconosciuto schiacciato da un tram a vapore

Una mortale disgrazia è accaduta ieri sera, sulla linea tramviaria Tivoli-Roma, presso Ponte Mammolo: uno sconosciuto è stato investito ed ucciso da un tram a vapore.

Verso le ore 21.15 un individuo dall'apparente età di 60 anni, vestito da operaio, mentre attraversava i binari della tramvia a vapore è stato investito, travolto e gettato da un lato della via da un tram proveniente da Tivoli.

L'infelice è morto sul colpo.

Il macchinista, certo Romolo Nardecci, ha fermato il convoglio e si è dato alla fuga.

Domande per le ricompense

Col 31 dicembre u. v. le domande dei militari smobilitati, intese ad ottenere croci al merito di guerra ed altre ricompense al valore, che giacciono numerose presso questo Distretto, per insufficienza di dati ed elementi necessari per la loro istruzione, dati già ripetutamente richiesti agli interessati senza ottenere riscontro, verranno considerate decadute con evidente nocumento di chi ora non ha aderito alle richieste e che in seguito ne risentirà le inevitabili conseguenze.

La salma del capitano Carolei torna dalla Somalia

Proveniente da Mogadiscio (Somalia) giungerà a Napoli venerdì, 29 corrente, col piroscafo Garibaldi la salma del capitano Franco Carolei, che nella lontana terra d'Africa immolò la sua fiorente giovinezza per la gloria e la grandezza d'Italia, contro i ribelli indigeni, il 9 novembre dello scorso anno.

La salma procederà subito per Roma, ove dopo la funzione religiosa, alle ore 10, di domenica 31 p. v., nella chiesa parrocchiale dei SS. Cosma e Damiano (piazza delle Carrette) sarà tumulata nella tomba di famiglia al Verano.

Franco Carolei, capitano nelle truppe coloniali, è morto a 31 anno, quando la vita gli sorrideva come una promessa ed una speranza!

Soldato in tutto il significato della parola, educato alla scuola del dovere che della famiglia Carolei è prerogativa indiscussa, Franco non ha esitato quando la morte lo ha scelto e ghermito per cogliere sul suo sangue i rossi fiori della vittoria.

Uscito dalla Scuola Militare nel marzo 1915, fu prima come sottotenente dei bersaglieri in Libia, poi sulla nostra fronte, come capitano degli arditi Fiamme Rosse, ripetutamente ferito e decorato.

Chi lo conobbe non può non piangere amaramente questo giovane eroe che agli amici portava un amore di fratello! Bel giovane, fiero, orgoglioso della sua divisa che rifulgeva degli azzurri segni del valore di combattente, aveva dato alla Patria tutto il suo fervore, tutto il suo entusiasmo, tutta la dedizione di figlio glorioso!

In Africa Egli fu inviato appena promosso ufficiale, in Africa Egli ritornò volontariamente nel 1923, perchè il suo amore all'Italia lo conduceva a servirla ancora e sempre ad ogni prezzo; a prezzo di sofferenze — quelle sofferenze che derivavano dal clima asfissiante, dalle privazioni e dai disagi d'ogni specie —, a presto della vita ch'Egli ha immolata con entusiasmo.

Franco Carolei è morto da eroe, da martire laggiù, col nome d'Italia fra le labbra.

E' un altro Carolei che va noverato nel libro d'oro della gloria della Patria, poichè Egli era fratello di Gaetano, la medaglia d'oro — Triumviro e segretario del Gruppo delle medaglie d'oro — la cui gesta gloriosa è a tutti nota e che lasciò a Ciprianisco nel 1917 la bellezza del suo viso ventenne, e figlio del colonnello comm. Carmine che tanta benemerenza ha acquistato verso la Patria sacrificando con gli affetti la parte più viva di sè.

Inchiniamoci, come combattenti e come cittadini dinanzi a tanto eroico dolore, inchiniamo le nostre bandiere sul feretro che passerà domenica per la città verso il luogo di riposo e di pace e l'espressione del nostro cordoglio giunga alla famiglia desolata nel dolore: un dolore immane temperato solo dalla gloria dei suoi figli!

Le nozze della nipote di Pio XI
Come sarà celebrato il rito religioso

La cappella della sala Matilde

Fervet opus in Vaticano per i preparativi delle nozze che il Pontefice celebrerà domani tra sua nipote Maria Luisa Ratti ed il marchese Eduardo Persichetti Ugolini.

La cappella della Sala Matilde è stata addobbata con austera signorilità. A sinistra, guardando l'altare, è il faldistorio per il Papa, ed innanzi all'altare gli inginocchiatoi e le poltrone per gli sposi, e poi i posti per i testimoni ed i parenti, e tutto è in velluto cremisi.

La Cappella della Sala Matilde, si presta assai per simili cerimonie, essendo molto vasta in larghezza, e relativamente corta in lunghezza, dando così modo a tutti gl'intervenuti, di rimanere prossimi all'altare, al luogo cioè ove si svolge la cerimonia.

Le pareti della Cappella sono tutte ricoperte di ricchi damaschi rossi, e i ginocchini e le sedie, di velluto cremisi. Nel centro, pende dall'alto un'artistica lampada formata da putti in bronzo, e da una corona e da ornamenti in bronzo dorato. Ai lati dell'altare, due ampie finestre, ricoperte da artistiche invetriate colorate ed istoriate, fattevi costruire da Benedetto XV.

Benedetto XV aveva una grande simpatia per questa Cappella. Infatti ivi celebrava la Messa tutte le volte che vi erano ammesse numerose persone ad ascoltarla; essa contiene un centocinquanta persone. Nella Cappella della Sala Matilde celebrò le nozze Ruffo-Bacci, il 28 novembre 1914, e le nozze Del Drago-Ruspoli, il 30 aprile 1917.

Nella stessa Cappella conferì la ordinazione sacerdotale a mons. Mariano Rampolla, pronipote del Cardinale Rampolla del Tindaro.

Al contrario Pio XI molto raramente ha celebrato nella Cappella Matilde; sembra che ne abbia una particolare antipatia. Infatti tutte le volte che celebra la Messa con l'intervento di numerose persone, fa trasformare in Cappella l'aula Concistoriale, ed innalzare l'altare al posto del trono. Anche questa volta, fino all'ultimo momento, è rimasto indeciso riguardo al luogo ove celebrare le nozze della prediletta nipote; aveva pensato anche alla Cappella Paolina, ma alla fine, si è deciso per la Sala Matilde, che è molto più adatta, ed attigua all'appartamento pontificio.

Nella Sala del Concistoro si sta preparando per il sontuoso rinfresco per gl'invitati, una ottantina di persone.

Nel centro del tavolo è stato collocato il magnifico *trionfo* in metallo dorato, di Napoleone, e poi vasellami e cristallerie di grande valore, e posate in argento dorato.

Nella sala del tronetto, un piccolo tavolo, più alto, ove prenderà posto il Papa, ed un altro per gli sposi, i parenti, i testimoni ed i maggiorenti Prelati della Corte, una quindicina di persone, in tutto.

Verrà servito del consommé freddo, petit pates, sandwic, galantina di pollo con gelatina, spumoni, pasticcerie varie, gateaux, confetti, vini diversi, spumante, liquori, ecc.

Da vari giorni la Floreria Apostolica è sossopra per tutto provvedere; dalle grandi credenze della Floreria stessa, sono stati estratti i ricchi servizi.

A ciò provvede il Reggente la Floreria, comm. Costa, coadiuvato dal cav. Mario Seganti, ed il credenziere sig. Lozzi, mentre tutta la fornitura delle vivande e pasticcerie è curata dal cav. Antonio Pannunzi, che provvide già al pranzo offerto al Corpo diplomatico ed alla Corte pontificia, in occasione della creazione dei nuovi Cardinali, alla fine del Pontificato di Benedetto XV.

In Vaticano vi è una grande attesa per questo avvenimento, nuovo, che si svolgerà domani entro le sue mura.

Ieri sera Pio XI ricevette tutta la famiglia Ratti, la sposa con il fidanzato, i genitori ed il fratello di lei. Il colloquio fu cordialissimo ed il Pontefice volle essere minutamente informato del ricevimento all'Hôtel del Quirinale e di altri particolari riguardanti il matrimonio.

Come un operaio fortunato ha ricuperato un centinaio di scudi

Una gradevole sorpresa toccò ieri all'operaio Aristide Brunetti fu Adriano, da Poggio Nativo (Sabina) abitante in via Goffredo Mameli 30. Il Brunetti trasportando su di un carrettino a mano alcuni legnami lavorati, per essere più libero nel suo lavoro, si era levata la giacca e l'aveva gettata sui legnami, senza badare troppo nè a due giovinastri che avevano l'aria di seguirlo, nè — e questo è peggio — al suo portafogli, contenente 455 lire, che era rimasto nelle tasche della giacca.

In un momento di distrazione, l'ottimo Brunetti non vide più la sua giacca..., era sfumata, e con essa, il portafogli. Addolorato, il Brunetti avvertì dello sconcio alcuni agenti del Commissariato di Trastevere. E costoro, gente di fiuto finissimo, ebbero l'idea di acchiappare senz'altro, quei tali giovinotti che avevano pedinato il Brunetti. Anzi, di due, erano divenuti quattro e tutti furono accompagnati al Commissariato.

Costoro furono identificati per: Di Jacovo Giuseppe di Pietro, nato a Bagnoli del Trigno nel '906, abit. in via S. Maria in Cappella 15, al dormitorio pubblico, facchino; Pietro Rossi di Felice, nato anch'esso a Bagnoli nel '907 abit. c. s., facchino; Adolfo Finamore di Nicola, anch'esso di Bagnoli, facchino e Guarniello Michele compatriota degli altri tre, facchino.

I due primi furono riconosciuti dal Brunetti. Perquisiti, indosso ad essi fu ritrovata la somma di L. 502,45. Il Brunetti riconobbe i biglietti di banca che aveva piegati in un modo speciale. Non occorse di più perchè gli agenti riconobbero i quattro galantuomini, alcuni dei quali vecchie conoscenze della Questura... Tutti a Regina Coeli.

Arresto di lestofanti

Giorni fa il «pittore», Giovanni Pieri, di Alberto, abitante in via Luciano Manara n. 57, denunziava al Commissariato di P. S. di Castro Pretorio la sparizione di un orologio d'oro con catena pure d'oro, sparizione avvenuta in un appartamento dello stabile n. 79 di via Veneto, dove il Pieri lavorava.

L'ufficio di Castro Pretorio ha ieri tratto in arresto come autore del furto il «pittore» Natale Bini, di Vito, nato a Roma nel 1905 abitante in via Carlo Cattaneo n. 7. Il Bini ha confessato di aver commesso il furto ed ha dato tutte le indicazioni atte a recuperare la catena, che si trova depositata al Monte di Pietà di via dei Chiavari e l'orologio.

— Il 19 corr. il ragazzo Elvisio Terami di Felice, di anni 11, da Roma, abitante in via Casilina n. 125, ha rubato ad una pescivendola di Piazza Vittorio, certa Maria Chiara Cavallari, in Fiorani, lire 500. L'ufficio di P. S. di Esquilino, cui è stato denunziato il furto, è riuscito a stabilire che il ragazzo era stato ammaestrato e istigato al furto da certa Maria Giunta, del fu Pasquale nata a Roma nel 1901 abitante in via Centocelle, la quale, com'è naturale, tolse al ragazzo le 500 lire e non gli lasciò neppure un nichelino.

La Giunta, tratta in arresto, è stata inviata alle Mantellate.

IL SINDACO DELLA CITTÀ DI GALLIPOLI

ricorda, che il ricavato della Tombola Nazionale fissata per il giorno **11 novembre 1926,** data sicura è destinato a tutto beneficio dell'*erigendo Ospedale Civile in Gallipoli.*

Edificare un Ospedale è opera altamente civile.

Ognuno deve sentirsi obbligato di dare il proprio contributo, mite che sia, tanto da assicurare il compimento di un'opera veramente umanitaria e patriottica.

Acquistate senza esitanze una cartella che costa *Sole Due Lire* e sarete tranquillo di avere contribuito al bene di un'opera altamente benefica ed in pari tempo avere la probabilità di guadagnare una somma, che può essere anche superiore a L. 200.000.

Le cartelle sono in vendita presso gli appositi incaricati e presso la *Commissione esecutiva in Roma, Piazza del Gesù,* 48.

Un soldato resta impigliato con la mano in un motore

All'ospedale di S. Spirito è stato accompagnato il soldato del 3. art. pesante, quinta batteria, Albertico Sciarra, perchè al Lungo Tevere Farnesina, nei pressi di Ponte Sisto, mentre era intento ad aggiustare il camion militare, rimase improvvisamente con la mano destra tra gli ingranaggi del motore.

Il povero soldato ha così avuta la quasi totale asportazione delle dita della mano infortunata.

Dai sanitari del suddetto nosocomio lo Sciarra è stato trattenuto in osservazione.

Si ferisce gravemente inciampando in un filo

Alle 10.30 l'agente di P. S. Giuseppe Ciccia fu Vito di 29 anni, da Paternò, camminando sul terrazzo del Grand Hotel ove si era recato per eseguire delle riparazioni ai fili telefonici della linea, Ministero Interno, inavvedutamente urtava un filo di ferro.

Nella caduta il poveretto batteva la testa al suolo, riportando una ferita lacero occipitale con scopertura del tavolato osseo, e lieve commozione cerebrale.

Dai sanitari del Policlinico è stato trattenuto in osservazione.

Il solito sbaglio...

Nella propria abitazione in via Cola di Rienzo n. 162, certa Santina De Santis di Francesco, di 22 anni da Teramo, ha bevuto alcuni sorsi di laudano, producendosi ingestione.

Prontamente accompagnata all'ospedale di S. Spirito la De Santis, interrogata dallo specializzato del nosocomio ha dichiarato di avere ingerito il laudano per puro errore. Dai sanitari dopo la lavanda allo stomaco è stata dichiarata in osservazione, ma contro il parere dei medici la De Santis ha voluto [illegible] tornare nella propria casa.

L'apoteosi missionaria nel Quartiere Ostiense

La «giornata missionaria» sarà celebrata domenica prossima (31) nella Basilica di S. Paolo e in altre chiese del Quartiere Ostiense. A parecchie di tali funzioni interverranno i neo-consacrati vescovi cinesi.

Giovedì 4 novembre poi mons. Celso Costantini, assieme ai vescovi cinesi, nella chiesa di S. Maria Liberatrice al Testaccio, inaugurerà un Congresso missionario e benedirà le nuove strade che il Governatore di Roma ha dedicato nel Quartiere della Garbatella, alla memoria di parecchi illustri e celebrati missionari.

La cittadinanza onoraria di Aquileja a Mons. Celso Costantini

Il Municipio di Aquileja ha conferito solennemente la cittadinanza onoraria a Mons. Celso Costantini «per le sue benemerenze e per il suo alto senso di patriottismo».

Mons. Costantini Vescovo titolare di Teodosia (*Tahà* di Tebaide) ed è friulano, essendo egli nato a Castions di Zoppola (Udine) nel 3 aprile 1876. Nel 1918-1919 mons. Costantini fu direttore del Museo archeologico di Aquileja.

Una nuova edizione del Vangelo

Diffondere il Vangelo è portare dovunque la parola di pace e di bene.

Proprio nel momento in cui si aduna in Milano il secondo Congresso Nazionale del Vangelo, la Compagnia di S. Paolo presenta ai fedeli un'edizione popolare del Sacro Libro.

Il Vangelo, edito dalla Casa Editrice «Cardinal Ferrari», costa solo due lire, nonostante la bellezza della carta, la nitidezza dei caratteri, la ricchezza delle illustrazioni.

Il volumetto contiene una compendiosa esposizione del catechismo, le preghiere del cristiano, gli atti di preparazione e di ringraziamento della S. Messa.

Il contratto di lavoro per i ristoranti di Roma

La Corporazione Laziale dell'Ospitalità avverte gli interessati che col 1. novembre p. v. entrerà in vigore il nuovo contratto di lavoro recentemente stipulato dai Sindacati Fascisti per il personale dei Ristoranti, Trattorie ed esercizi affini di Roma e provincia.

Tale contratto, che rappresenta indubbiamente una importante affermazione del sindacalismo fascista, dovrà essere applicato integralmente. Non saranno pertanto consentiti accordi speciali che ne infirmassero la portata morale ed economica.

Questo avvertimento della Corporazione Laziale dell'Ospitalità trova la sua ragione nel fatto che alcuni datori di lavoro insofferenti al pari del proprio personale di ogni disciplina sindacale, tenderebbero ridurre la percentuale concordata.

L'EPILOGO DELLA "STAFFETTA" FIRENZE-ROMA

La squadra della V Zona d'Este vittoriosa

Ieri, poco prima delle 15, sono giunti a Roma i corridori concorrenti alla gara ciclistica staffetta «Firenze-Roma» km. 280, gara alla quale hanno partecipato 12 squadre della Milizia nazionale.

I ciclisti sono stati accolti con vivo entusiasmo da una grande folla addensatasi al traguardo, situato sul Viale Tiziano.

Ecco l'ordine di arrivo della gara: 1. Lusiani della V. Zona (Legione d'Este) alle ore 14,58'5"; 2. Gilli B. della I Zona (Legione Torino) alle ore 14,59'; 3. Gordini della VII Zona (Legione Bologna) alle ore 15,14'; 4. Occhialini della IX Zona (Legione Perugia) alle ore 51,20'; 5. Moscatelli della X Zona (Legione Roma) alle 15,20'44"; 6. Linari della VIII Zona (Legione Firenze) alle ore 15,21'; 7. Croci della II Zona (Legione Milano) alle ore 15,25'; 8. Marchetti della V Zona (Legione Udine) alle ore 15,31'15"; 9. Gambino XII Zona (Legione Palermo) alle ore 15,38'; 10. De Marchis della XI one (Legione di Castellammare) alle 15,38' 3/5; 11. Cremona del Gruppo autonomo di Reggio Calabria alle 15,58' 4/5.

Le classifica a squadre

1. Squadra della V Zona della M. V. S. N. di Este (54. Legione Euganea). Veronese Fulvio, Marangoni Attilio, Reffo Carlo, Bardella Antonio, Saoncella Gino, Ferrato Antonio, Ferrato Santo, Lusiani Mario, p. 8 in ore 14,58 1/5, alla media km. 25.290.

2. Squadra della I Zona della M. V. S. N. Torino, (Centro Educazione Fisica), Corridori: Gremo Angelo, Gremo Felice, Petiva Emilio, Balla Giovanni, Orecchia Michele, Bertolazzi Pierino, Martinetto Secondo, Galli Battista, p. 8 in ore 14,59.

3. Squadra della VII Zona della M. V. S. N. di Bologna (71. Legione Manfreda). Casadio Giuseppe, Montevecchi Antonio, Sangiorgi Domenico, Nannini Walter, Bozzani Francesco, Del Fiume Enea, Prioli Alessandro, Gordini Michele, p. 8 in ora 15,14.

4. Id. id., IX Zona della M. V. S. N. di Perugia, p. 8 in ore 15,20.

5. Id. id., X Zona della M. V. S. N. di Roma 15,20 1/5.

6. Id. id., VIII Zona della M. V. S. N. di Firenze, p. 8, in ore 15,21.

7. Id. id., V Zona Carroccio Milano, p. 8, in ore 15,25 1/5.

8. Id. id., V Zona Udine, in ore 15,31 1/5.

9. Id. id., XIV Zona Palermo, in ore 15,38.

10. Id. id., XI Zona Castellammare, 15,58 3/5.

11. Id. id., Gruppo Autonomo Reggio Calabria con p. 7, in ore 15,56 2/5.

I vincitori ricevuti dal Duce

Alle ore 18 a Palazzo Chigi, il Capo del Governo ha ricevuto i vincitori della gara staffette e gli organizzatori.

Ciascuna squadra recava, come pallio una ricca ed artistica pergamena da consegnarsi al Duce.

Accompagnavano i militi, attori della gara, l'on. Italo Capanni, il gen. Varini, comandante da 10. Zona, il console Vaccaro, i colleghi Carlo Vanni, Favra, Palliccia, il comm. cap. Lovari membro della Giuria, il cav. uff. Ricci presidente della S. S. Savoia, il cav. Aurelio Cappabianca del Direttorio del Club Sportivo Italia.

Prima della presentazione dei vincitori, il gen. Varini indirizzava al Duce vibrante saluto a nome delle camicie nere.

L'on. Capanni, che ha seguito la gara, ha pronunciato un discorso, presentando quindi i vincitori delle singole squadre, i quali hanno consegnato al Duce i messaggi delle varie squadre e dei sindaci delle varie città.

L'on. Mussolini con brevi e concise parole si è compiaciuto vivamente dell'ardua prova sostenuta dai valorosi militi ed ha messo in rilievo il significato speciale, particolarmente a lui caro, assunto dalla manifestazione quale quella che nella ricorrenza del quarto anniversario della Marcia su Roma, ha viepiù rinsaldato i vincoli di fratellanza tra le varie regioni che dall'un capo all'altro dell'Italia hanno fatto giungere il loro messaggio di amore e di fede. Ha proseguito rilevando che la forza del fascismo è oggi più che mai salda, granitica, e proseguirà nella sua opera di valorizzazione della fortuna della Nazione. Ha concluso dicendo: *Camicie nere, tornate ai vostri paesi e dite ai vostri camerati che mi avete visto e che vi ho parlato, e che sono sempre più deciso a far mordere la polvere ai nemici della Patria e del Fascismo.*

Ha poi stretta la mano al rappresentante della squadra vincitrice e agli organizzatori.

Presidente: barone De Zuylen; *Vicepresidenti*: Hogan, conte Vogüé, O' Gorman, senatore Crespi, conte Von Rosen; *membri*: barone Haymerle, Quenones de Leon, barone van Waldeeen, Rengers, conte Andrassy, capitano Ipsen, conte Raczynski, Megevet, Sekvasil.

A segretario generale è stato eletto il colonnello Perron, a tesoriere il signor Ward. Inoltre sono stati confermati in carica per il 1926-27 i membri della commissione internazionale di appello.

Durante la seduta l'assemblea ha ratificato la classifica stabilita dalla Commissione Sportiva Internazionale che attribuisce alla Casa *Bugatti* il titolo di campione del mondo per il 1926.

Sono stati poi ammessi tre nuovi Clubs: l'Automovel del Brasile, l'Automovel Club dell'Argentina e l'Automobile Club Reale di Bulgaria.

L'assemblea ha poi stabilito definitivamente le date del Calendario internazionale ed ha approvato una modifica agli allegati del Regolamento federale sportivo sopprimendo la categoria turismo ed ha definito le caratteristiche che dovranno presentare le vetture sport.

Ecco le date del calendario per l'Italia: 21 aprile Coppa della Fiera di Milano — 24 aprile: Targa Florio — 1. maggio: Chilometro lanciato (A. C. di Brescia) — 8 maggio: Terza Coppa Vinci — 25 maggio: Circuito del Mugello — 12 giugno: Premio Reale di Roma — 28 giugno: Gran Premio di Monza — 6 agosto: Coppa Acerbo — Dal 14 al 22 agosto: Coppa delle Alpi (prova internazionale di resistenza — 27 agosto: Coppa di Merano — dal 4 all'8 settembre: Gran Premio d'Europa, Gran Premio di Milano, Gran Premio di Turismo (24 ore).

LA RIUNIONE ALL' "APPIO"

La sfida Vertua-Faraglia insoluta

Molta folla è accorsa ieri al Motovelodromo Appio richiamata dalla sfida Vertua-Faraglia. I risultati sono stati tutti degni della riunione. E' un vero peccato che la finale tra Vertua e Faraglia non si sia potuta svolgere a causa di un banale incidente di macchina occorso al campione italiano. Anche il match Cocchi-Cipressi ha interessato il pubblico ed è il primo che ha avuto la meglio sul secondo che, però si è lasciato sorprendere.

Interessanti le altre gare.

Ecco il dettaglio:

Velocità professionisti (I prova): 1. Del Grosso; 2. Trasciatti; 3. Messori; ultimi 200 metri in 12"3/5. — (II prova): 1. Del Grosso; 2. Trasciatti a ruota; 3. Messori; ultimi 200 metri in 13" 3/5. — (III prova): 1. Del Grosso; 2. Messori, una macchina; 3. Trasciatti; ultimi 200 metri in 13". — *Classifica*: 1. Del Grosso p. 3.2; 2. Trasciatti p. 7; 3. Messori p. 8.

Match inseguimento (giri 15): Bianchi raggiunge Alfonsina Strada sul traguardo.

Campionato Romano biciclette a motore (giri 10): 1. batt. 1. Bufacchi 2.50; 2. batt. 1. Meneuzzi 3.4 2/5; 3. batt. 1. Pallavicini 2.57; 4. batt. 1. Rossetti 2.59. — *Finale*: 1. Bufacchi; 2. Rossetti.

Match Cipressi-Cocchi (I prova, giri 12): 1. Cipressi; 2. Cocchi a 2 macchine; tempo 3'2", media km. 104; (II prova, giri 12): 1. Cocchi; 2. Cipressi a 20 metri; tempo 3'5", media km. 91.500; (*Finale*): 1. Cocchi; 2. Cipressi, media km. 104.

Match Faraglia-Vertua (I prova, giri 12): 1. Faraglia; 2. Vertua; tempo 2'24", media km. 126; (IIprova): 1. Vertua; 2. Faraglia; tempo 2.33", media km. 110.

Tentativo record sui 5 km.: Vertua impiega 2'25" alla media di km. 126.

* * *

Per lunedì 1. novembre alle ore 15 avrà luogo un'altra manifestazione con l'intervento di:

Vertua, Cocchi, Cipressi, Santolini, Taruffi, Guiter.

Russo campione italiano su pista di biciclette a motore s'incontrerà con il vincitore del campionato romano Bufacchi.

AUTOMOBILISMO

Il calendario delle grandi prove italiane

PARIGI, 28.

Durante l'assemblea generale tenutasi all'A. C. di Francia l'A.I.A.C.R. ha proceduto alla elezione del suo ufficio di presidenza per l'anno amministrativo 1926-27 che ha dato il seguente risultato:

IL CAMPIONATO CICLISTICO GIULIANO

La "Coppa Mussolini" alla Legione di San Giusto

TRIESTE, 28. — Alle ore 17 è terminata la gara ciclistica di 200 km. per il campionato ciclistico giuliano. Le camicie nere concorrenti hanno terminato la gara all'Ippodromo di Monte Bello.

La Coppa «Mussolini» donata dal Duce, è stata vinta dalla Legione San Giusto. Sono stati assegnati inoltre circa 70 premi tra cui quelli offerti da S. A. R. il Principe di Piemonte e dal Duca d'Aosta.

"Lazio" batte "Alba" 2 a 1

Alla Rondinella malgrado il tempo non bello molto pubblico ha assistito all'incontro amichevole fra gli azzurri laziali e i bianco verdi.

Questi a dir la verità non si sono molto impegnati durante il giuoco; a ciò si aggiunga la presenza di tre riserve. La «Lazio» invece si è gettata nella mischia animosamente ed ha conseguito una meritata vittoria. Di essa ci è specialmente piaciuto il trio estremo che in Sclavi un portiere superbo, vero fuori classe, e in Zannelli e Saraceni energici e tempisti. Fra i mediani si è imposto Nesi giuocatore finissimo ed assai veloce. La linea attaccante appare invece incerta e slegata.

La prova di oggi se non ha un gran valore per l'«Alba» presentatasi in formazione di ripiego ed assai poco impegnatasi, ne ha uno notevolissimo per la «Lazio» la quale ora specialmente che il numero dei suoi avversari è diminuito della potente squadra caseriana espulsa dal campionato e dalla federazione per maltrattamenti all'arbitro della partita col «Roman» mira alla testa della classifica nel suo girone.

Passano finalmente i tordi e i palombacci

Dopo il pronunciamento dei cacciatori contro la legge Vicini su ogni nido tristemente s'agita la bandiera a mezz'asta.

La pioggia caduta e che a tratti ancora cade ha determinato un passo delle allodole abbondantissimo. I primi tordi sono apparsi nei tombeleti e i palombacci, che per qualche giorno avevano sospeso il loro volo lungo il litorale, sono riapparsi in quantità da permettere ottimi carnieri.

Mancano notizie della palude, ma si può credere ad una prima discesa di beccaccini e di qualche becco piatto.

Negli *sporchi* si fa ancora qualche discreto carniere di quaglie; le starne e le lepri, continuano ad essere vittime degli appassionati della caccia in montagna.

La caccia è in pieno risveglio e la stagione si presenta abbastanza bene e promette buoni carnieri per l'imminente novembre.

Fervono i preparativi della risorta Società Cacciarella Roma, per le battute al cinghiale, che s'inizieranno il 1. novembre e che sotto la guida sapiente di Vincenzo Graziani e di Amos Colafranceschi, daranno ottimi risultai perchè la selvaggina di bosco protetta da amichevoli accordi fra cacciatori si è magnificamente riprodotta.

* * *

Battute d'altri tempi e precisamente del tempo di Leone X il quale aveva semplicemente un *Ministro della caccia*. Detto questo: in una lettera a Carlo V egli gli rende grazie per quattordici aquile da presa avutene in dono, gli conferma che ogni anno in autunno, egli suole recarsi a respirare aria migliore in campagna, dilettandosi allora della caccia e della uccellagione: del che hanno vantaggio anche coloro che lo accompagnano e gli soggiunge che fa tutto ciò «*affinchè lo svagarsi pei campi gli renda poi più piacevole il lavoro, e l'osservanza dei suoi alti doveri*».

Ogni anno infatti, dopo le prime pioggie, sul principio d'autunno, il papa partiva, girovagando nei dintorni di Roma, anche in luoghi più lontani.

«Da Viterbo si recava al Lago di Bolsena, celebre per le sue anguille, ed ivi era ospite del card. Alessandro Farnese, che lo trattava con magnificenza regale, nella sua villa di Capo di Monte. Con preferenza particolare, Leone X si fermava nella pittoresca scogliosa isola di Martana, che era adatta egualmente alla pesca ed alla uccellagione. A brevi tappe poi, il papa si recava a Bolsena, per Toscanella, a Corneto, donde vagando sempre a caccia perlustrava tutto il tratto che si estende fino a Civitavecchia, ed alle foreste di Cerveteri. Questa contrada era molto ricca di cervi e di cinghiali. A poca distanza da Civitavecchia, nei pressi di Santa Marinella, i cervi venivano spinti verso il mare, ed uccisi dai cacciatori, che li attendevano sulle barche. Quindi, passando per Palo, rimasto celebre fino ai nostri giorni per il passaggio delle quaglie, Leone X si recava alla Magliana, per poi far ritorno a Roma».

* * *

Per improvvisa missione all'estero del nuovo presidente della Società Cacciatori, conte Carosi-Martinozzi, il banchettissimo che doveva tenersi ad Ostia, Restaurant Annibali, è rinviato alla seconda domenica di novembre, 14.

Saranno date a tempo opportuno altre delucidazioni e informazioni.

* * *

Un mezzo semplice e pratico per conservare la selvaggina è il seguente che ha sempre dato risultati soddisfacenti:

«Sventrate con molta cura e senza che l'intestino si rompa e lasci dilagare le sostanze fecali, l'uccello che avete ucciso. Introducete nel cavo che rimane uno spicchio di limone, avendo cura però di cospargere di sale fino la cavità. Toglietegli il gozzo e introducete una striscia di limone nel becco».

Con questo sistema, la selvaggina rimane immune dalla putrefazione per almeno 24 ore.

L'uso di antisettici, il più delle volte dannoso alla salute, comunica un sapore sgradito alla selvaggina.

Società Ginnastica "Roma"

Sin dal giorno 18 si sono riaperti i corsi di ginnastica educativa per bambini e giovanetti d'ambo i sessi che la «Roma» ha istituito sin dalla sua fondazione. Le lezioni sotto la Direzione del Direttore tecnico prof. cav. uff. Frattini Vincenzo hanno luogo nelle Palestre del R. Liceo Tasso via Basilicata 6 (gentilmente concesse) nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì dalle 18 alle 19 per i reparti, bambini, bambine, allievi, allieve, adulte e nella palestra del campo Sportivo a Porta Pinciana per il reparto adulti (ginnastica artistica) nelle stesse sere dalle 19,30 alle 21.

Il consiglio direttivo ha provveduto ad un completo impianto di luce elettrica al Campo Sportivo per gli allenamenti serali di atletica leggera che hanno luogo nelle sere di martedì, giovedì e sabato dalle 19,30 alle 21 sotto la direzione e la sorveglianza di apposito allenatore.

Per limitare l'importazione dell'orzo

Su «La Tribuna» del 21 settembre nelle «Informazioni» e sotto il titolo «Per la fabbricazione dei dolci», abbiamo accennato alla importazione dello orzo naturale e dell'orzo tallito, che servono alla fabbricazione della birra.

Torniamo su l'argomento per ripetere che non è conveniente, mentre si fanno tutti gli sforzi per la rivalorizzazione della lira, che si continui ad importare per oltre sessantacinque milioni di lire di queste materie che si possono produrre in Italia.

Infatti l'Italia produce in media 1.800.000 quintali di orzo, e più ne potrebbe ottenere senza danneggiare la produzione granaria, chè molti terreni inadatti alla coltivazione del frumento sono adatti per quella dell'orzo. Il bisogno dell'industria birraria è poi di 400.000 quintali di orzo.

Non è quindi comprensibile l'avversione all'industria della fabbricazione del malto da parte di molti birrai, tantopiù che fu proprio l'industria maltaria, allora allo stato embrionale, che durante la guerra e nell'immediato dopo-guerra salvò la produzione birraria nazionale.

E' strano d'altra parte che, dopo aver disposto opportune protezioni doganali allo scopo di ottenere la nazionalizzazione della industria birraria, non si sappia fare dai più direttamente interessati quanto occorre per rendere effettiva tale nazionalizzazione.

E' da augurarsi pertanto che la categoria industriale di cui abbiamo fatto cenno modifichi il proprio atteggiamento, e addivenga di conseguenza, nel suo stesso interesse e in quello del Paese, a differenti decisioni.

Cecoslovacchia batte Italia 3 a 1

Un infelice arbitraggio toglie agli "azzurri" il meritato verdetto di parità

Da sinistra a destra: Ferraris IV, Janni, Dugoni, Rosetta, Combi, Cevenini.

Cercare delle attenuanti o infilare ragionamenti per mutare una sconfitta in una vittoria è in genere inutile ed anche un pochino ridicolo, ma il risultato odierno è stato evidentemente falsato da tante e tali cause estranee al valore intrinseco delle due squadre che ingiusto ci sembrerebbe il silenzio.

La squadra azzurra è andata a Praga mentre metà dei suoi giuocatori aveva appena ripreso, dopo la parentesi estiva, partite di campionato, e tutti si erano trovati duramente impegnati nelle battaglie della domenica immediatamente precedente. Gli atleti sono stati costretti a vegliare fino alle tre della notte sul martedì e far quindi due notti ed un giorno di treno, giungendo evidentemente stanchi, assonnati in una regione freddissima. Non basta ancora: all'ultimo momento Rangone, causa l'enfiagione di un ginocchio, è costretto a sostituire Bernardini con Libonatti danneggiando così quel delicatissimo congegno che è un quintetto attaccante sia per il minor valore del sostituto sia per il mancato affiatamento venuto a risultare fra il centro e la destra che tante speranze dava circa il rendimento della prima linea.

Quando a tutto questo devasi aggiungere la ferita di Ferraris che ha costretto il romano ad uscire dal campo e l'eccezionale nera giornata di Combi è lecito domandarsi dove sia andata a finire la tradizionale superiorità tecnica dei boemi sui nostri ragazzi.

Ma c'è di più, molto di più per spingerci ad asserire che i nostri calciatori sono stati ieri pari di forza ed abilità ai loro poderosi avversari ed è la parzialità dell'arbitraggio che ha negato validità al magnifico goal segnato da Magnozzi ed ha invece riconosciuto l'ultimo marcato da un boemo in netta posizione di «offside». Se questa notizia già raccolta da vari giornali sarà autorevolmente confermata tuttociò che abbiamo finora detto diverrebbe superfluo e la prova della nostra forza balzerebbe evidente dallo stesso contrasto delle squadre in campo.

* * *

Una folla eccezionale, valutata a circa 15 mila persone, ha assistito all'incontro fra Italia e Ceco-Slovacchia, sul vasto campo dello Slavia.

Dopo lo scambio dei fiori, l'arbitro ungherese Garoe di Budapest ha chiamato le squadre in campo. L'Italia ha iniziata la partita giocando contro vento, e il primo attacco è stato suo.

I cecoslovacchi sono riusciti a sostenere l'offensiva ed hanno invaso il campo italiano, ottenendo a loro favore tre corners, al secondo, al terzo e al quarto minuto. Al 7' Puc da pochi passi infila la rete di Combi.

I nostri reagiscono e si nota un bellissimo attacco iniziato da Cevenini III. Subito dopo Levratto, filando all'estrema sinistra da solo si è portato nell'area avversaria ed ha giuocato di precisione; il portiere boemo ha preso il pallone che gli è sfuggito di mano ed è entrato nella rete. Questo avveniva al 18' del primo tempo.

I boemi continuano a mostrarsi più scientifici, ma i nostri sovente attaccano e si rendono pericolosi specialmente per le puntate di Cevenini e di Libonatti. Ad un certo momento quest'ultimo riprende di testa un bel tiro ma il portiere boemo allontanava il pericolo.

I boemi si lanciavano alla contro offensiva e mettevano a repentaglio la rete difesa da Combi. Questi si liberava ma subito dopo era nuovamente minacciato dal mediano destro, il pericoloso Puc. La palla rimbalza dal palo e Puc segna di testa il secondo goal per i Ceco-Slovacchi.

* * *

All'inizio della ripresa gli italiani mantengono continuamente l'offensiva ma l'attacco, specie a destra per l'assenza di Bernardini, lega poco.

Il giuoco diventa sempre più veloce e più emozionante. I due portieri sono impegnati in un lavoro intenso. Ancora una volta i nostri giuocano nell'area di rigore avversaria. Magnozzi riprende di testa un tiro alto e spiovente e segna, ma l'arbitro, fra le proteste del pubblico che ha conservato un contegno assai cavalleresco verso i nostri, annulla il goal per fuori giuoco.

In seguito gli italiani ritornano allo attacco con bella foga, e in questo momento danno la migliore delle impressioni. Levratto, servito magnificamente da Cevenini sferra un tiro potentissimo che colpisce in un angolo della porta, il portiere boemo devia la palla al lato.

Al 31' l'ala destra boema si porta nell'area italiana e sferra un tiro contro Combi il quale rimanda la palla che è ripresa da Puc il quale segna il terzo goal. In seguito alle contestazioni all'arbitro per la validità di questo punto e per altre decisioni, il guardialinee italiano abbandona. Gli ultimi dieci minuti si svolgono mentre sta sopraggiungendo l'oscurità. Durante questo ultimo periodo di giuoco si svolgono alterni attacchi veloci, ma il risultato non cambia.

Le due squadre sono scese in campo nella seguente formazione:

Italia: Combi, Rosetta, Calligaris, Dugoni, Janni, Ferraris IV, Conti, Cevenini, Libonatti, Magnozzi, Levratto.

Cecoslovacchia: Podrasi, Knizek, Puc, Kratochvil, Schillinger, Pleticha, Cipera, Ienisek, Kumermann, Planick.

Il "raid" del ten. Coste

LE BOURGET, 29.

Il tenente aviatore Coste e il capitano Rinot che tentano di battere il *record* del mondo della distanza in linea retta senza scalo sono partiti stamane alle 16 in direzione est, portando 2800 litri di benzina. Essi contano di tenere l'aria per 38 ore e di raggiungere Bassora e forse Karaki.

Cronache del Teatro

La serata di Paola Borboni

Ricordiamo che questa sera, con la ripresa della commedia di Sacha Guitry: *Don Giovanni e la cocottina* avrà luogo al Quirino la serata in onore di Paola Borboni.

La serata di Oreste Trucchi all'Eliseo

Con *La Granduchessa Olalà*, la gaia operetta di Gilbert, realizza questa sera la sua serata d'onore il cav. Oreste Trucchi che, per l'occasione, dopo il 2 atto, dirà alcuni raccontini musicali e eseguirà delle danze.

"Il Trovatore" all'Adriano

Iersera si è rinnovato il brillantissimo successo del *Mefistofele* interpretato dal basso Di Lelio, dal tenore Taccani e dalla signorina Maria Fanelli, tre elementi di gran pregio.

Stasera riposo e domani, sabato, prima del *Trovatore*, protagonista il tenore Vittorio Lois che, a quanto si afferma, è un eccezionale «Manrico». Altri interpreti del mirabile melodramma verdiano saranno la Zalaska, la Masetti Bassi, il Pilotto e il Bechini. Dirigerà il maestro Enrico Romano.

La serata di De Cristoforo al Manzoni

Al Manzoni come annunciammo lo spettacolo di stasera è in onore del capocomico Carlo De Cristoforo. Si darà: *Baciatemi!* e una nuova commedia in un atto di Giacchetti: *L'amante legittimo* All'artista valoroso il pubblico sarà prodigo di applausi e fiori meritati.

Al VALLE — Continua a replicarsi la commedia di Fodor: *Signora, vi ho già vista in qualche luogo!*

PRIME CINEMATOGRAFICHE

"La castellana del Libano" al Capranica

Il *Capranica* ha iniziato mercoledì sera, le sue serate di gala con *La Castellana del Libano*, soggetto tratto dal romanzo di Pierre Benoit, edizione della *Romfilm*.

E' stato un pienone di pubblico elegantissimo e specie nelle poltrone di galleria abbiamo notato molti fra i più bei nomi della nostra aristocrazia e mondanità romana. Anche ieri gran folla si è susseguita ad ogni rappresentazione. Il film resterà per parecchie sere.

UNIONE RADIOFONICA ITALIANA

Programma di sabato 30 ottobre

17,15-17,45: Concerto diurno: 1) Cannone: Aprile; 2) Mascagni. Cavalleria Rusticana, Addio di Turiddu; 3) Un gruppo di canzoni del maestro P. A. Tirindelli: a) El sospeto, canzone veneziana; b) E lo mio amore, stornello toscano; c) I due sogni; d) Le lucciole; 4) Thomas: Mignon, Addio Mignon; 5) Manon Lescaut, Ah Manon, mi tradisce — 17,45-18,30: Jazz band dell'Albergo di Russia — 19,30-20,20: Eventuali comunicazioni governative — 20,20-20,30: Comunicazioni del Dopolavoro — 20,30-20,45: Trasmissioni agricole — 20,45-21: Notizie Stefani — Cambi — Bollettino meteréologico.

21: Trasmissione da un teatro. Negli intervalli: L'eco del mondo di Guglielmo Alterocca. — Il quarto d'ora umoristico della rivista «Humor».

Spettacoli del 29 Ottobre

TEATRO ADRIANO

Stagione lirica

VENERDI' 29 — Riposo

SABATO 30 — Ore 21 Prima rappresentazione dell'opera di G. Verdi:

Il Trovatore

Esecutori principali: Zalaska Stani, Masetti Bassi Anna, Lois Vittorio, Pilotto Angelo, Bechin Quintilio. Direttore E. Romano.

TEATRO COSTANZI

(Gestione Ars Italica)

COMP. DRAMM. MELATO-BETRONE

DOMANI Sabato alle ore 21 precise, prima recita

L'Arlesiana

di Daudet, traduzione di E. Tofani, musica di Bizet; 45 professori d'orchestra, 30 artisti del coro.

TEATRO MARGHERITA

(Via Due Macelli)

COMP. BALLETTI «LA FARANDOLA»

VENERDI 29 — Ore 21,30 La Compagnia replicherà lo:

SPETTACOLO VARIATISSIMO

TEATRO QUIRINO

COMP. COMICO-DRAMM. A. FALCONI

VENERDI' 29 — Ore 21 Spettacolo in onore di Paola Borboni con la brillante commedia:

Don Giovanni e la cocottina

ELISEO — Comp. operette Maure — Ore 21: *La Granduchessa Olalà*.

MANZONI — Comp. comico-drammatica Celli e C.i — Ore 21: *Baciatemi!* e *L'amante legittimo*.

MORGANA — Comp. Berardi-Bruno — Ore 21. *Attenti alle curve*.

NAZIONALE — Ore 17: Gruppo per recite di beneficenza: *Acidalia* — Ore 21: Filod. «D. Niccodemi» di Piacenza: *Una capanna e il tuo cuore*.

ODESCALCHI — La Stabile — Ore 21,30: *Il dottor Miracolo*.

VALLE — Compagnia Dina Galli — Ore 21: *Signora vi ho già vista in qualche luogo*.

VARIETA

APOLLO — Ore 21,30: *Scelto programma*.

CINEMATOGRAFI

CAPRANICA — *La castellana del Libano*.

CENTRALE — *Gli ultimi giorni di Pompei*.

COLA DI RIENZO — *Le mani che pagano*.

CORSO — *Passerotti*.

IMPERIALE — *Straccetto*.

MASSIMO — *Quo vadis?*

MERULANA — *L'isola infernale*.

MODERNISSIMO — *Monte Carlo*.

MODERNO — *La scimitarra di Allah*.

NAZIONALE — *Nel vortice di Parigi*.

OLIMPIA — *La casa degli eroi*.

ORFEO — *Io e la vacca*.

PALESTRINA — *Notte nuziale*.

PRINCIPE — *All'ombra delle bandiere*.

SALA REGIA — *La torre delle menzogne*.

SUPERCINEMA — *Piedini d'oro*.

TRIONFALE — *Alle frontiere del sole*.

VOLTURNO — *Straccetto*.

Bollettino giudiziario

Nella magistratura

Ferrara Gennaro da Corte Appello Catanzaro a Roma Corte Cassazione — D'Agostino Nicola da Roma a Catanzaro Corte d'Appello — Cantilli Arturo Cons. Corte Appello Palermo id. Roma — Greco Vincenzo id. Bari id. Napoli — La Cava Enrico id. Zara id. Ancona — Ferro-Luzzi Manfredo Sost. Proc. Re Cagliari promosso Proc. Gen. — Loffredo Rodolfo id. Cagliari id. Trento — Forte Paolo giud. Caltanissetta promosso Cons. Corte d'Appello Sciacca — Izzo Vincenzo giud. Buschi id. Lagonegro — Capizi Luigi id. Giarra id. Palermo — Varese Angelo id Bobbio id. Pallanza — Sanna Giuseppe id. Nuoro promosso Sost. Proc. Re a Nuoro — Capecelatro Enrico id. Potenza id. Udine, Sotgiu Giovanni id. Oristano id. Gorizia — Vulterini Ernesto id. Reggio Emilia id. Gorizia — Cimino Federico Sost. Proc. Re Firenze in aspettativa per infermità — Allioni Emilio giud. Massa id. Milano — Mercadan Stefano id. Castrogiovanni id. Termini Imerese — De Stephanis Raffaele id. Celenza sul Trigno id. Catignano — Zani del Frà Mario id. Rivarolo Canavese id. Torino — Cappellano Luigi id. Cortelessa id. Acqui — Capecelatro Ettore vice pretore Pozzuoli id. Napoli — D'Avino Giovanni giud. Gualdo Tadino id. Benevento — Minella Luigi id. Ivrea id. Chivasso —

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

LA GIORNATA DEL CAPO DEL GOVERNO

La legge sindacale in atto

Il Capo del Governo per nulla affaticato dal lavoro improbo compiuto nella memorabile giornata di ieri ha iniziato assai per tempo stamane — a Palazzo Chigi — con rinnovato fervore la sua magnifica «fatica» faticato del lavoro intenso, compiuto del quinto anno del Regime fascista. trattazione sia di politica estera che di politica interna, sia a quelli di carattere economico-finanziario che a quelli corporativi. Il Primo Ministro segue con cura l'applicazione della grande legge rivoluzionaria per l'ordinamento corporativo, l'azione che per questo svolgono sia il Ministero delle Corporazioni, sia quello dell'Interno e sia le varie Confederazioni.

Il Presidente della Camera

Stamane il Capo del Governo, dopo colloqui con il comm. Marinelli segretario amministrativo del Partito — che accompagnava i dirigenti l'organizzazione delle famiglie dei caduti fascisti — ha ricevuto il Presidente della Camera onorevole Casertano. Nel colloquio si è parlato della ripresa dei lavori parlamentari.

Si conferma che il Senato riprenderà verso il 15 o 20 di novembre prossimo i suoi lavori, dovendo approvare vari disegni di legge che già sono stati licenziati dall'altro ramo del Parlamento. La Camera non potrà perciò riaprirsi prima della fine del mese di novembre. In un nuovo colloquio dell'on. Casertano col Capo del Governo sarà fissato definitivamente il giorno della convocazione. Il Consiglio dei Ministri nella prossima sessione di novembre approverà il disegno di legge del ministro Guardasigilli sulla istituzione della pena di morte. La Camera sarà appunto chiamata, com'è noto, ad esaminare ed approvare il disegno di legge in parola, mentre la legge che riforma i Consigli provinciali sarà prima portata al Senato.

I lavori di Montecitorio, della prossima sessione, si protrarranno al massimo per dieci sedute. La Camera dei deputati si riaprirebbe, poi, nel febbraio per la discussione e l'approvazione dei bilanci dell'esercizio 1927-28.

Il Presidente on. Casertano ha fatto inoltre al Capo del Governo un'ampia relazione del suo recente viaggio in Turchia e della visita a quella colonia italiana che degnamente mantiene alto il nome della Patria, specialmente con l'operosa attività commerciale che essa spiega. Ha aggiunto come la figura dell'on. Mussolini goda di una grande popolarità e come quella nazione nutra per l'Italia una profonda simpatia.

Con il Primo Ministro hanno conferito quindi il sen. Pais Serra, il sottosegretario ammiraglio Sirianni, il prof. Gini e quindi il ministro dell'Interno on. Federzoni.

La Confederazione dei Trasporti terrestri

Si apprende ora che il Re ha firmato il Decreto di riconoscimento giuridico della Confederazione dei trasporti terrestri e della Navigazione interna: tale riconoscimento è stato il risultato del lavoro di organizzazione tanto intenso quanto celere che, grazie all'attività spiegata dall'on. Corrado Marchi, in un mese circa, è stato definitivamente compiuto, secondo le direttive che all'importante branca dello Stato corporazionistico furono tracciate, nel settembre scorso, da Mussolini. Alla vigilia della pubblicazione del riconoscimento giuridico della Confederazione nella «Gazzetta Ufficiale», siamo in grado di pubblicare la parte saliente della relazione con cui dall'on. Corrado Marchi fu accompagnato lo Statuto della Confederazione, in base al quale, su proposta del Ministro delle Corporazioni e su parere favorevole del Consiglio di Stato, il Decreto Reale è stato emesso:

«*La organizzazione delle imprese esercenti i trasporti terrestri è fra le prime sorte in Italia.* Sebbene necessariamente imperfetta fosse la loro costituzione, mirando soprattutto ad una difesa di interessi di categoria nel primo scontro, anche in questo campo, tra capitale e lavoro, tuttavia è notevole in essa fin dal suo primo apparire l'aspirazione ad una solidarietà volenterosa che consentisse anche una reciproca assistenza per lo sviluppo delle comunicazioni interne, del loro perfezionamento tecnico e del miglior rendimento a favore dell'economia, che le Ferrovie secondarie avevano il compito di servire.

«In seguito è cominciato il vasto impianto delle *tramvie elettriche provinciali ed interprovinciali*, oltrechè cittadine, rendendo possibile una più intensa economia provinciale e contribuendo non poco a risolvere il preoccupante problema dell'urbanesimo. Infine, con un crescendo che ha toccato il massimo in questi ultimi anni, regolari *comunicazioni automobilistiche* hanno quasi completamente sostituito le antiche corriere postali. Ed anche questi due rami di attività dei trasporti hanno sentito fin dal loro primo notevole sviluppo, il bisogno di organizzarsi nazionalmente, molteplici essendo i bisogni di problemi comuni.

«Di origine più lontana e di svolgimento più regolare, *la navigazione interna*, per essersi venuta adattando lentamente ma con piena adesione ai bisogni delle regioni servite, e per la diversità stessa di tali bisogni, ha sentito meno delle altre attività dei trasporti la necessità di una organizzazione sindacale; lo stesso deve dirsi delle altre attività sussidiarie dei trasporti (ascensori, filovie, funicolari ecc.) così che, fra tutte, la loro carta sindacale ha la data più recente.

«Tuttavia può rilevarsi, con vero compiacimento, che il nuovo ordinamento sindacale dello Stato è stato da tutte queste categorie compreso nella sua essenza reale di collaborazione, fra esse non solo, ma anche tra esse i prestatori d'opera e di ogni categoria del lavoro con il Governo, per un'opera schiettamente nazionale.

«A questi propositi avrebbe però certamente nociuto il dualismo sorto fra le due Confederazioni intorno a cui si erano raggruppate frazionandosi, le forme di questo ramo della economia. E però primo studio del sottoscritto, sulle direttive fissate dal Governo, fu quello di riunire in un fascio solo tali forze, ordinandole poi in organismi regionali, integrati da altri nazionali, tutti disciplinati e dominati dall'Ente Centrale Confederale.

«Oggi questo lavoro è totalmente compiuto, e può dirsi a lode di tutti che gli Enti di cui richiede il riconoscimento rappresentano tutte (salvo qualche sporadica e forse involontaria eccezione) le imprese e ditte esercenti trasporti terrestri e navigazione interna.

«*Abbiamo così un complesso di 2000 imprese e ditte, che occupano ben 60 mila dipendenti.*

L'ordinamento prescelto è quello che meglio risponde alla natura ed ai bisogni di queste attività. Una suddivisione provinciale le avrebbe troppo frazionate, mentre di solito, ognuno delle imprese del ramo ha un raggio d'azione che abbraccia più provincie.

«Naturalmente poi esse gravitano verso il capoluogo della regione, perchè i compartimenti ferroviarii, con cui hanno tutti contatto, sono appunto formati su tale base. La modestia del numero, infine, non rende necessaria una immediata tutela provinciale; e d'altra parte le necessità tecniche di ogni singola azienda rendendo normativa la stipulazione di patti collettivi separati particolari per ciascuna azienda, e per ogni servizio l'esame comparativo degli stessi, sarebbe sfuggito ad organizzazioni sindacali provinciali dove, spesso, non si sarebbe trovata iscritta che una sola impresa quale rappresentante dei rami più importanti.

«Nazionalmente invece *gli organismi appositi (Federazioni)* non agiranno che per lo studio dei problemi di carattere tecnico: unica sede opportuna per siffatti esami che richiedono serenità assoluta di esame ed ampiezza di giudizio.

«L'Ente centrale — *la Confederazione — riassume, coordina e disciplina l'azione sia strettamente sindacale, sia tecnica, sia economica degli organi dipendenti*».

La relazione dell'on. Marchi si diffonde quindi nell'esposizione del programma economico oltrechè sindacale che la Confederazione si propone come mèta della sua attività. E', tra l'altro, degno di nota che dall'on. Marchi è posto *in primo piano il problema dei combustibili che proprio in questi giorni — per iniziativa del Capo del Governo — viene affrontato in pieno dal Ministro dell'Economia Nazionale e dal Ministro delle Comunicazioni, di concerto con i principali rappresentanti dei datori di lavoro.* L'on. Marchi espone quindi un vasto programma per la intensificazione dei traffici interni; e chiede per quest'opera la collaborazione di tutte le imprese di trasporti, interessandole al dovere nazionale di migliorare e di favorire, mercè la loro opera, le possibilità degli scambi tra regione e regione.

Sappiamo anzi che, l'on. Marchi — onde passare il più rapidamente possibile dall'enunciazione all'azione — ha inviato ai delegati della Confederazione una circolare in cui li ha invitati ad esporre i problemi più urgenti del traffico di ciascuna regione, secondo le competenze rispettive. *Sulla base dei risultati di queste inchieste saranno promossi convegni regionali per l'esame delle questioni di trasporti, che, rientrando nell'orbita della Confederazione, si presenteranno con particolare carattere di importanza per l'economia nazionale.*

Ecco intanto i nomi dei Delegati straordinari della Confederazione: per il Piemonte l'ing. Massimo Pellegrini; per la Lombardia l'ing. gr. uff. Riccardo Luzzatti; per il Veneto l'avv. prof. comm. Dante Poli; per la Venezia Giulia l'ing. Massimiliano Moselig; per il Trentino l'ing. Augusto Defant; per la Liguria il rag. Edoardo Poggi; per le marche e l'Emilia il conte comm. Giuseppe Borini; per la Toscana l'ing. comm. Aurelio Monteverde; per il Lazio, l'Umbria, gli Abruzzi ed il Molise l'on. Antonello Caprino; per la Campania l'ing. Ivo Vansi; per le Calabrie e le Puglie l'ing. Oscar Savini; per la Sicilia l'ing. comm. Luigi De Luca; per la Sardegna il comm. Stanislao Sceno.

Le diffide di Domizio Torrigiani e una lettera di Padre Pistelli

Pubblicando certe informazioni relative al processo Zaniboni, il «Tevere» di alcuni giorni fa riferiva alcuni brani d'una lettera dell'ex Gran Maestro della Massoneria giustinianea, Domizio Torrigiani, al rev. prof. Ermenegildo Pistelli, già insegnante del Torrigiani a Firenze: lettera acquisita agli atti del processo anzidetto, e costituente una filippica contro il Pistelli a causa della sua devozione al Regime, non meno che una pseudo-affettuosa diffida ad astenersi da atteggiamenti ultra fascisti, onde evitare supposte ed inevitabili *reazioni violente* dell'antifascismo trionfante ai danni dei vinti avversarii.

A seguito di ciò padre Pistelli, il quale proprio ieri è stato ricevuto dal Duce che gli ha fatto dono di una sua fotografia con cordialissima dedica, ha indirizzato al *Tevere* la lettera seguente:

«28 ottobre.

Caro Interlandi,

La lettera di Domizio Torrigiani a me, pubblicata ieri sul «Tevere» è così chiara che potrei fare a meno di commentarla, poichè mi scrive come a un fascista. Ma, per evitare malintesi, mi permetta di dichiarare due cose. La prima, che quella lettera io non l'ho mai ricevuta. La seconda, che nel '25 ebbi occasione di vedere il Torrigiani qui a Roma, e capii che egli voleva mettere in guardia il suo vecchio maestro contro le «reazioni violente» che egli profetava e che potevano esser pericolose anche per me. Naturalmente (e tutti lo sanno) da quel giorno diventai anche più fascista e più intransigente, perchè non ho mai regolato le mie opinioni e la mia azione sulla paura per la mia vecchia pelle.

Con affetto

Il suo

Ermenegildo Pistelli».

L'assicurazione dei dipendenti degli Enti locali

Alcuni Comuni e le Autorità tutorie di qualche Provincia, interpretando in modo restrittivo le disposizioni del R. D. L. 16 agosto 1926 n. 1577, avevano ritenuto che il divieto di apportare modificazioni al trattamento di quiescenza a favore dei dipendenti degli Enti autarchici locali comprendesse anche la speciale forma di assicurazione di cui la nota convenzione adottata fra questa Confederazione e l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

In proposito il *Corriere dei Comuni* informa che per poter dare una interpretazione autentica al provvedimento legislativo di cui sopra, i due Enti predetti si sono rivolti all'on. Ministero dell'Interno, che ha così risposto:

«In relazione alla richiesta si partecipa che questo Ministero ha ritenuto che le deliberazioni degli Enti locali riguardanti le speciali assicurazioni a favore degli impiegati dipendenti adottate in esecuzione della conversione intervenuta fra codesto spettabile Istituto e la Confederazione Generale degli Enti Autarchici, possano aver corso, non ostando ad esse il divieto contenuto nell'art. 1 del R. D. L. 16 agosto 1926, n. 1577, poichè non importano alcuna modificazione di organico o del regime di pensione, ma hanno finalità diverse che non contrastano col R. D. L. citato.

In tal senso, sono già state date istruzioni ai Prefetti che le hanno richieste.

I comizi di propaganda granaria in Calabria e in Sicilia

Hanno fatto ritorno a Roma i Membri del Comitato Permanente del grano, comm. Bartoli, prof. Fileni e dott. Angelini che unitamente al segretario del comitato, prof. Ferraguti, si erano recati in Calabria e in Sicilia per svolgervi, dietro incarico avuto dall'on. Mussolini, il quinto ciclo di comizi di propaganda granaria.

Ai comizi calabro-siculi intervennero masse imponenti di agricoltori e di contadini, le autorità politico-sindacali, militari, civili ed ecclesiastiche, ad alcune di queste adunate, sebbene tenute in centri agricoli lontani dalle città o situati in pieno latifondo, presero parte migliaia e migliaia di persone: così a Laureana (provincia di Reggio) e a Caltagirone convennero più di tremila agricoltori, a Corleone (provincia di Palermo) non meno di quattromila e a Mazarino (Caltanissetta) ben ottomila, per modo che circa 40.000 agricoltori e contadini, in questo solo quinto ciclo di comizi, si recarono a udire la parola di fede e di incitamento loro rivolta dallo Stato Maggiore che sotto la guida del Duce dirige la battaglia del grano, dimostrando il proprio consenso entusiastico e riaffermando il fervore e la tenacia dei loro propositi.

In alcuni centri vennero opportunamente abbinate ai comizi varie altre manifestazioni, talvolta solenni, come la premiazione dei vincitori dei concorsi granari provinciali, effettuatasi nel teatro di Girgenti, e la sfilata di lunghe teorie di motoaratrici rombanti nelle vie dei paesi imbandierati.

Complessivamente vennero tenuti in Calabria e in Sicilia, dal 22 al 27 ottobre, venti comizi, due in ogni provincia, e percorsi duemila e duecento chilometri in queste regioni. A tutt'oggi i membri e il segretario del Comitato hanno attraversato pressochè tutte le provincie italiane coprendo in automobile più di diecimila chilometri e tenendo 136 comizi.

Il prossimo e penultimo ciclo avrà presumibilmente inizio entro la seconda decade di novembre in Sardegna.

Un secondo processo contro la Reichswehr nera

BERLINO, 29.

Un altro processo della *Fema* si è iniziato stamane a Landsberg e durerà probabilmente cinque giorni. Esso è il più importante di questo ciclo perchè può chiudersi soltanto con una grave condanna, la reclusione, o addirittura la pena capitale.

Il triste caso riguarda un milite della cosidetta Reichswehr nera, Paul Groesche, torturato per i soliti sospetti di delazione all'Intesa. Gli accusati sono undici. Il delitto è stato commesso a Kustrin l'11 gennaio 1923. Il Groesche, oriundo di Francoforte sull'Oder, entrò a far parte del «comando di lavoro» ritenendo trattarsi di una formazione legale. Ma dopo alcuni giorni, sospettato, venne rinchiuso in una cella del forte di Gorgast. Qui cominciarono per lui orribili patimenti, che finirono con la sua morte.

Gli assassini volevano una confessione dei suoi pretesi tradimenti.

Egli cercò di dimostrare l'infondatezza delle accuse che gli venivano mosse, ma non fu creduto. Con mazze ferrate venne durante otto giorni, torturato. Gli abiti gli furono strappati di dosso e quindi venne bestialmente battuto. Una sera fu caricato su una vettura e trasportato fuori di Kustrin. Durante il tragitto gli assassini tentarono di pugnalarlo, e non essendovi riusciti gli spararono due colpi di rivoltella alla testa, trascinando poi il cadavere in un bosco dove lo seppellirono. Nella fretta e nella agitazione, dimenticarono però sul posto il mantello insanguinato nel quale la vittima era stata avvolta. Il mantello, trovato da alcuni operai, condusse alla scoperta del cadavere.

Sintomatiche ammissioni della Suprema Magistratura tedesca

Il caso era stato rinviato per la trattazione al Tribunale dell'Impero di Lipsia, ma questo lo ha trasmesso alla Corte di Assise di Lipsia. La motivazione del Tribunale dell'Impero è interessante, perchè precisa il punto di vista del Supremo Foro tedesco nella questione dei cosidetti Comandi di lavoro, che furono poi comunemente chiamati Reichswehr nera.

«Il comando di lavoro nella giurisdizione del terzo comando della Reichswehr fu costituito, dice la motivazione, nel 1922 con il consenso del ministero della Reichswehr. La cosa era stata comunicata al Ministero della Reichswehr e al ministro dell'interno che non sollevarono eccezioni. La sua organizzazione era stata decisa perchè le truppe attive per la loro debolezza numerica non erano in grado di eseguire certi lavori necessari alla sicurezza del paese; questi lavori consistevano nel rastrellamento di armi e munizioni disseminate nella regione, nel loro concentramento negli arsenali e nella loro messa in stato di efficienza. Fu necessario, continua il documento del Tribunale dell'Impero, vestire gli arruolati con uniformi militari e sottoporli a disciplina militare. Parallelamente venivano organizzati anche dei volontari per una eventuale difesa delle frontiere».

La relazione continua ricordando che gli ufficiali al comando della Reichswehr erano il comandante Bukruker e il tenente Schultz. Il primo ottobre il Bukruker tentò con un colpo di mano di impadronirsi della fortezza di Kustrin e fu condannato per alto tradimento dal tribunale di Kottbus. Il *putsch* di Kustrin non doveva essere un caso isolato ma faceva parte di un grande piano. Agli arruolati nel comando di lavoro era imposto il segreto, cosicchè essi non conoscevano i veri scopi dell'organizzazione. In questo comando il segreto non solo non fu mantenuto, ma molti militi vendettero a profitto personale materiale militare. Fu così che il Groesche venne sospettato. Dall'interrogatorio di uno dei principali accusati, lo Schultz, si è appreso qualche maggiore particolare sui bestiali maltrattamenti inflitti al Groesche. Nella cella il disgraziato fu battuto per ore intere con una mazza e quindi con una verga di ferro. Importantissima è stata la dichiarazione dell'accusato Becker il quale ha deposto avergli il tenente Schultz chiesto un giorno se avesse già ucciso qualcuno; se nella provincia di Annover conoscesse pantani dove un uomo avrebbe potuto essere fatto scomparire, e se potesse procurare del veleno. Alla risposta negativa, lo Schultz commentò: «Non sei utile a nulla». Il presidente ha fatto al Becker la precisa domanda: «Avete riportato l'impressione che si volesse assassinare il Groesche?». L'accusato ha risposto di sì.

Lo Schultz ha cercato di negare ma vi è negli atti una lettera che lo accusa apertamente.

Il trattato con lo Yemen in un commento svedese

STOCCOLMA, 29.

Il giornale *Aftonbladet* pubblica la seguente corrispondenza da Roma:

«Mediante un trattato, recentemente concluso coll'Yemen, l'Italia è riuscita ad estendere la sua sfera di interessi su ambe le coste del Mar Rosso. La stampa italiana abilmente finge di non attribuire al fatto che una importanza di carattere esclusivamente commerciale, ma il corrispondente del *Daily Telegraph* al Cairo, che con ogni probabilità è persona assai bene informata, vede la cosa sotto un aspetto alquanto diverso.

«In Italia si era naturalmente un po' nervosi e un po' curiosi di sapere che cosa ne avrebbe detto l'Inghilterra. Il trattato venne firmato il giorno 2 settembre, e subito dopo il Governatore dell'Eritrea, S. E. Gasparini, che aveva negoziato coll'Emiro a nome dell'Italia, in luogo di fare ritorno a Massaua, prese imbarco diretto per Roma, dove ebbe un colloquio con Mussolini proprio il giorno prima del convegno di questi con Chamberlain. I giornali italiani pubblicarono contemporaneamente il testo del trattato ed il comunicato ufficiale esprimente il pieno accordo delle vedute di Mussolini con quelle di Chamberlain. Dal che si può ben dedurre che la diplomazia di Mussolini è riuscita a vincere le eventuali preoccupazioni di Chamberlain riguardo all'Yemen.

«I successi della politica di Mussolini nella Libia, nella Somalia e nell'Yemen sono da ascrivere non solo all'alto prestigio internazionale di cui gode l'Italia sotto il suo governo, ma anche al grande rispetto che egli ha saputo abilmente dimostrare verso la fede religiosa dei mussulmani.

«Del resto i vincoli ed i contatti commerciali dell'Yemen coll'Eritrea rimontano ad epoca molto remota, e presentemente il traffico di Massaua ha cominciato a sminuire l'importanza commerciale dello stesso porto di Aden. Non si tratta più di soli sambuchi arabi, che facciano il traffico, ma di grandi vapori italiani che dall'Eritrea e dalla costa della Somalia toccano i porti di Hodeida e di Moka.

La conclusione del trattato è frutto di un lungo ed abile lavoro da parte del Governo Italiano. Il Ministro Federzoni, mano destra di Mussolini, mentre era Ministro delle Colonie, ha gettato le basi delle nuove e moderne comunicazioni commerciali coi porti della costa arabica e Mussolini è stato sempre molto interessato per aprire questo nuovo mercato all'industria italiana. Un gran merito lo si deve anche all'attuale Governatore dell'Eritrea, S. E. Gasparini, il quale, per essere vissuto venti anni nell'Africa, conosce, come pochi sanno, le abitudini di quei paesi.

Il trattato costituisce una bella vittoria per la politica estera e coloniale, tanto energica e sistematicamente condotta da Mussolini.

Colloquio Von Hoesch-Briand

PARIGI, 29.

Nel pomeriggio il Ministro degli Esteri Briand ha lungamente conferito con l'ambasciatore tedesco Von Hoesch.

Un albergo di Parigi si incendia provocando scene raccapriccianti

PARIGI, 29.

Ieri mattina verso le ore 2 un corto circuito ha provocato un incendio in un albergo della Rue de Chalons. Coloro che vi dormivano furono svegliati dalle fiamme che avevano invaso la tromba delle scale e si erano propagate all'intero albergo. Dinanzi all'impossibilità di fuggire, un vero panico si è impadronito di essi e cinque si sono gettati dalle finestre. Tre sono rimasti gravemente feriti. Fra i meno gravi, vi è l'italiano Romeo Gentili, di anni 35. Sono accorsi i pompieri, che sono riusciti a liberare tutte le persone ed a circoscrivere l'incendio. I danni sono ingenti.

Beranger ripartirebbe subito per Washington

PARIGI, 29.

Il «Matin» dice che Briand, a nome del Governo, ha invitato Beranger, a raggiungere prossimamente il suo posto a Washington.

Le estreme onoranze di Torino alla Principessa Letizia

TORINO, 29. — Questa mattina si sono svolti, sotto una pioggia monotona ed insistente, le solenni esequie della Principessa Letizia. Sulla mole serena del tempio della Gran Madre di Dio erano stati distesi grandi paramenti funebri ed erano sulla gradinata ad attendere il corteo, partito da Moncalieri verso le 7.30, le autorità civili e militari fra cui abbiamo notato i senatori Bistolfi e Orsi, numerosi deputati e la rappresentanza del gruppo medaglia d'oro. L'on. Gemelli aveva inviata una ricca corona.

Sulla piazza prospiciente la chiesa erano raggruppate larghe rappresentanze delle associazioni e delle scuole torinesi, nonchè di tutti i corpi appartenenti alle truppe del presidio.

Lungo tutta la strada da Moncalieri a Torino si era radunata fino da stamani numerosa folla che ha fatto ala al corteo funebre.

Il feretro, deposto su di un affusto di cannone, avvolto da un drappo tricolore e sormontato da un grande cespo di fiori, era trainato lentamente da sei superbi cavalli neri. Seguivano le automobili recanti il Duca d'Aosta, il conte di Torino, il principi Luigi Napoleone, e il Prefetto di Torino D'Adamo. Venivano quindi il conte Fossati Rayneri, gentiluomo d'onore della defunta Principessa, uno squadrone di carabinieri appiedati e le altre automobili recanti gentiluomini e dame di corte della defunta Principessa e le altre autorità e personalità.

Una gran folla, che si era fatta sempre più numerosa raccogliendosi lungo il percorso, onde portare alla Principessa l'ultimo tributo di affetto e di rimpianto, chiudeva il mesto corteo, che è giunto sulla piazza della Gran Madre di Dio verso le 9. Quivi il feretro è stato benedetto dall'arcivescovo di Torino Monsignor Gamba, assistito dal canonico della Chiesa di S. Lorenzo e circondato dal clero metropolitano. Intanto le truppe si irrigidivano sull'attenti e la numerosa folla si scopriva rispettosamente.

Il corteo quindi riprendeva lentamente il cammino per Corso Pagano mentre dalle finestre delle case del popoloso sobborgo piovevano sul feretro copiosi fiori. Sul ponte Margherita il corteo si fermava di nuovo e il feretro, tolto dall'affusto di cannone, veniva deposto su di un furgone automobile per essere con questo trasportato a Superga, seguito dalle numerose automobili recanti i Principi, le autorità e le personalità intervenute alle esequie.

Nella mattinata di ieri a Moncalieri l'on. Di Scalea Ministro delle Colonie ed il sen. Paria Vice-Presidente del Senato, in rappresentanza delle LL. EE. Mussolini e Tittoni, ha registrato l'atto di morte della Principessa Letizia sulle dichiarazioni del dott. Bidone, del conte Fossati-Rayneri, gentiluomo di Corte, e del cav. Fischer funzionario della Real Casa. Testimoni per designazione Sovrana furono il cav. di gr. cr. D'Adamo, Prefetto di Torino, ed il cav. dott. Avenati commissario prefettizio di Moncalieri.

Nomine nell'Istituto per le industrie artistiche di Monza

MILANO, 29. — Nella sua qualità di presidente del Consorzio «Milano-Monza-Umanitaria» organizzatore delle Biennali d'arte decorativa e dell'Istituto superiore per le industrie artistiche nella Villa Reale di Monza, l'on. Belloni ha nominato i nuovi rappresentanti del Comune di Milano in seno al Consiglio di Amministrazione del Consorzio stesso, designandoli nelle persone dei signori avv. Pio Bolzani, comm. Giuseppe Brunati, on. Ferdinando Negrini, pittore Mario Sironi, architetto Giacinto Zara. Presenti tutti i nuovi eletti, ad eccezione di Giuseppe Brunati e dell'on. Negrini trattenuti fuori di Milano, si è riunito il Consiglio a palazzo Marino, sotto la presidenza dell'on. Belloni e con la partecipazione del vice-presidenti on. Venino e Cesare Vigoni sindaco di Monza, e dei consiglieri comm. Ridolfi, avv. Volonteri, del direttore generale on. Guido Marangoni, del segretario Carlo A. Felice, ed ha proceduto alla nomina del comm. Alessandro Mazzucotelli a direttore artistico dell'Istituto superiore per le industrie artistiche della villa reale di Monza.

L'anno scolastico 1926-27 avrà inizio il 15 novembre prossimo.

Il Maresciallo Cadorna in Egitto per la commemorazione del IV Novembre

GENOVA, 29. — Il maresciallo Cadorna, giunto ieri da Pallanza, si è imbarcato stamane sul piroscafo «Esperia». Ad ossequiarlo a bordo si sono recati numerose autorità, generali ed ammiragli.

Il maresciallo Cadorna si reca ad Alessandria d'Egitto ove presenzierà alla cerimonia commemorativa del 4 novembre e quindi visiterà Gerusalemme. Oratore ufficiale è la medaglia d'oro prof. Amilcare Rossi che stamane è partito per Napoli per imbarcarsi sull'«Esperia».

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3.50 per cento cont. 66 — Rendita 3.50 per cento fine 66.20 — Consolidato 5 per cento cont. 86.45 — Consolidato 5 per cento fine 86.80 — Venezie 3.50 per cento 66.75 — Banca d'Italia 1910 — Istituto Credito Fondiario 412 — Commerciale 1029 — Credito Italiano 673 — Banco di Roma 105 — Ist. Credito Marittimo 501 — Commerciale Triestina 595 — Banca Naz. di Credito 523 — Consorzio Mob. Fin. 515 — Meridionali 632 — Navigazione 537 — Libera Triestina 395 — Lloyd Sabaudo 265 — Cosulich 203 — Nav. Alta Italia 220 — Cotoniere 45 — Snia Viscosa 148 — Soie de Chatillon 119.50 — Varedo 96 — Elba 48 — Ilva 178 — Montecatini 195.50 — Monte Amiata 287 — Antimonio 137 — Ansaldo 98 — Fiat 335 — Valdarno 122 — Seso 108 — Sip 140 — Tramways 340 — Terni 390 — Tirso 170 — Gas di Roma 655 — Unes 86 — Azoto 216 — Distillerie 95 — Zuccheri Romani 111 — Eridania 595 — Molini Pantanella 189 — Pilatura Riso 370 — Oleifici 145 — Benifiche Ferraresi 379 — Fondi Rustici 230 — Immobiliari 645 — Beni Stabili 545 — Imprese Fondiarie 94.50 — C. F. Regionale 115 — Risanamento 838 — Aedes 9 — Acqua Marcia 1790 — Condotte d'Acqua 478 — Sarino 415 — Palermo 378 — Spalato 275 — Isonzo 106 — Marconi's Wireless 101 — Assicuraz. Vita 835.

CAMBI: Parigi 71.50 - 75 — Londra 111 - 111.25 — New York 22.90 - 95.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 % 66.90 — Consolidato 5 % 86.89 — Banca d'Italia 1820 — Banca Commerciale Italiana 1031 — Credito Italiano 683 — Banco Roma 106 — Credito Marittimo 500 — Meridionali 635 — Mediterranea 330 — Costruzioni Venete 170 — Rubattino 548 — Libera Triestina 400 — Cosulich 208 — Coton. Cantoni 3700 — Coton. Veneziano 190 — Cascami Seta 811 — Tessuti Stampati 830 — Linificio Canap. Nazionale 470 — Man. Coton. Meridionali 45 — Man. Tosi 322 — S.N.I.A. 150 — Unione Manifatture 430 — Ilva 179 — Metall. Italia 128 — Miniere Elba 50 — Miniere Montecatini 197 — Off. Mecc. Breda 190.50 — Automobili Fiat 334 — Automobili Isotta 127 — Automobili Bianchi 75 — Off. Mecc. Miani 101 — Off. Mecc. Reggiane 46 — Adriatica di Elett. 180 — Edison 575 — Visnola 518 — Marconi 90 — Acciaierie Terni 387 — Distillerie Italiane 97 — Industria Zuccheri 455 — Raffineria L. L. 461 — Petroli d'Italia 63.50 — Pirelli 840 — Fondi Rustici 211 — Beni Stabili Roma 540 — Eridania 585 — Esp. Italo-Americana 374 — Brasital 255.

CAMBI: Parigi 71.375 — Londra 110.75 — New York 22.775 — Belgio 3.21 — Olanda 9.175 — Pesos oro 21.28 — Svizzera 439.75 — Berlino 5.43 — Spagna 346 — Bukarest 12.75 — Vienna 3.22 — Praga 68.50.

Borsa di Napoli

Il mercato stamane è stato abbastanza attivo e si è notata una miglioria nei fondi bancari. Nel mercato dei cambi migliore il Parigi su 71, mentre rimangono stazionari la sterlina e il dollaro. Consolidato a 86.60, quota in chiusura in massimo di 86.80. Trascurata la Rendita. Migliori le Banca d'Italia intorno a 1900. La Commerciale da un massimo di 1035 va in chiusura a 1028.

Fra i valori locali i cotoni sono pagati fino a 46 lire. Sostenuto il Risanamento, assorbite le Elettriche, stazionario il Serino su 420.

Rendita 3.50 per cento L. 67 — Consolidato 5 per cento 86.72 — Prestito Venezie 66.80 — Buoni novennali 92.50 — Banca d'Italia 1895 — Banca Commerciale Italiana 1023 — Credito Fondiario 408 — Credito Italiano 682 — Credito Marittimo 500 — Banco Roma 102 — Banca d'America e d'Italia 123 — Banca Fratta Maggiore 70 — Meridionali 630 — Mediterranea 330 — Rubattino 538 — Terni 338 — Elba 48 — Ilva 170 — Risanamento 833 — Beni Stabili 523 — Cotoniere Meridionali 45 — Gas di Roma 650 — Società Meridionale Elettr. 204 — Grandi Alberghi 120 — Acquedotto Napoli 430 — Fondiaria Regionale 112 — Ferrovie Vomero 1000 — Banca Naz. di Credito 522.

CAMBI Francia 71 — Inghilterra 111 — Stati Uniti d'America 22.85.

Dopo Borsa assolutamente nullo.

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 3 per cento L. 78 — Magona d'Italia 520 — Fonderia Veraci 560 — Elba 49 — Monte Amiata 280 — Meccaniche 118 — Valdarno 128 — Molini Biondi 190 — Digerini Marinai 80 — Self 270 — Birra Paszkowski 15.50 — Conserve Torrigiani 10 — Scia 72 — Testi 37.50 — Fondiaria Incendio 860 — Fondiaria Vita 333.

CAMBI: Parigi 71,25 — Londra 111 — Svizzera 441.25 — New York 23 — Belgio 3,318.

Corrispondenze radiotelegrafiche dei piroscafi italiani

Elenco delle stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti Piroscafi Italiani in viaggio nel giorno 30 ottobre 1926.

«Atlanta», Cabo de Palos — «Belvedere», Casablanca — «Conte Biancamano», Capo Sperone Radio, Fiume, Napoli Radio — «Conte Rosso», Chatham Massachusetts — «Conte Verde», Fernando de Noronha — «Cracovia», Karachi Radio — «Guglielmo Peirce», Rio de Janeiro — «Martha Washington», Gibraltar Rock — «Nazario Sauro», Olinda Pernambuco — Principessa Mafalda», Cerrito — «Principessa Maria», Cerrito — «Roma», Terceira Radio — «Tommaso Savoia», S. Vincente de Cabo Verde — «Dante Alighieri», Monsanto — «Duilio», Cadice Radio — «Esperia», Vittoria Radio, Fiume — «Esquilino», Singapore Radio.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: nome del destinatario, nome del piroscafo, stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

R. Forges Davanzati, direttore respons. Maurizio Maraviglia, vice-direttore Guido Milelli, redattore-capo